Art. 13.

Sono esclusi dal diritto di concorrere agli assegni sulla Cassa sovvenzioni:

a) gl'impiegati e i loro superstiti, se titolari d'una rivendita di generi di privativa;

b) le vedove, che, alla morte del marito, non c no un biennio intero di matrimonio eccetto che esista prole anche postuma, o contro le quali sia stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per loro colpa;

c) gli orfani (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni), quando sia tuttora in vita nello stato vedovile la madre o la madrigna, salvo il diritto alla compartecipazione dell'assegno per tutta la durata della età minore o dello stato nubile se essi, per legittima ragione, non abitino con la madre, o se avvenga la concessione a favore della madrigna.

Sono temporaneamente esclusi dallo stesso diritto:

d) gl' impiegati, pei primi due anni immediatamente successivi alla concessione della indennità per una volta tanto ad essi attribuita;

e) le vedove e gli orfani, pei primi quattro anni immediatamente successivi alla concessione dell'indennità stessa.

Art. 14.

Decadono dal godimento dell'assegno:

a) le vedove, se passino ad altre nozze;

b) gli orfani (figli minorenni), al raggiungere della maggiore età, o anche prima quando abbiano conseguito un pubblico impiego;

c) le orfane (figlie nubili anche se maggiorenni) se contraggano matrimonio, o anche prima quando abbiano conseguito un pubblico impiego.

Art. 15.

Gli assegni alle vedove, ove queste muoiano o passino ad altre nozze, sono riversibili ai rispettivi figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni.

Quando per qualsiasi causa vengano a cessare dalla compartecipazione dell'assegno uno o più orfani, ovvero una o più figlie nubili maggiorenni del comune autore, la concessione accresce agli altri.

Art. 16.

La gestione della Cassa sovvenzioni è affidata alla Direzione generale delle privative.

Nel bilancio di previsione dello Stato vengono iscritti due capitoli, l'uno per le entrate, l'altro per le spese della Cassa.

Lo stanziamento della spesa viene variato in corrispondenza del graduale accertamento delle entrate.

Le somme non impegnate al termine di ciascun esercizio sono conservate fra i residui.

Art. 17.

Gli assegni vitalizi sulla Cassa sovvenzioni sono concessi dal ministro delle finanze su deliberazioni di una Commissione centrale presieduta da un consigliere di Stato e composta: di un rappresentante del Consiglio superiore del lavoro, di un rappresentante del Consiglio di previdenza, del direttore generale delle privative, di un consigliere della Corte d'appello di Roma, di un sostituto avvocato erariale dell'Avvocatura generale e del direttore capo della divisione della beneficenza pubblica al Ministero dell'interno.

I minimi e i massimi degli assegni sono stabiliti: in L. 250 e 800 per gli impiegati, e in L. 150 e 500 per le vedove e i loro orfani, comprese, fra questi ultimi, le figlie nubili maggiorenni.

Art. 18.

L'importo complessivo degli assegni da concedersi in ciascun esercizio finanziario deve essere limitato in guisa da lasciare disponibile un decimo dell'entrata.

Le somme che risultino esuberanti alle necessità della Cassa sovvenzioni, tenuto conto anche delle prevedibili diminuzioni di entrata, vengono investite in rendita dello Stato.

Quando, esauriti gli avanzi degli esercizi precedenti, le entrate della Cassa risultino insufficienti a fronteggiare le spese, si provvede mediante una congrua alienazione di rendita e, occorrendo, mediante una proporzionale riduzione degli assegni in vigore.

TITOLO III.

Fondo di previdenza per i ricevitori del lotto.

Art. 19.

Al « Monte vedovile dei ricevitori del lotto », di cui al R. decreto 8 marzo 1894, n. 110, e al « Consorzio toscano », di cui al granducale rescritto 17 dicembre 1851, è sostituito un « Fondo di previdenza per i ricevitori del lotto », al quale vengono trasferite, con le modalità da fissarsi nel regolamento, tutte le attività e passività dei due enti soppressi.

Al fondo di previdenza vengono ascritti tutti i ricevitori del lotto ed i reggenti. Essi vi contribuiscono con una ritenuta generale, sul rispettivo aggio lordo, in misura non superiore al quattro per cento.

Oltre le multe disciplinari, di cui alla legge 22 dicembre 1895, n. 712, sono devoluti al fondo stesso i proventi eventuali del lotto.

Art. 20.

Il fondo di previdenza è unicamente destinato a corrispondere assegni continuativi alle vedove e agli orfani (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) dei ricevitori del lotto.

Tuttavia, consentendolo le condizioni del fondo, possono pure essere concessi assegni straordinari.

Il fondo è amministrato da una Commissione centrale, presieduta da un consigliere di Stato, e composta: di un rappresentante del Consiglio di previdenza, del di-

rettore generale delle privative, di un sostituto avvocato erariale dell'Avvocatura generale, del direttore capo della divisione del lotto e di due ricevitori del lotto di Roma, designati com'è detto all'art. 4.

Sono estese al fondo di previdenza le disposizioni dell'art. 16.

Art. 21.

Con regolamento speciale, da approvarsi per decreto Reale sentiti il Consiglio di previdenza e il Consiglio di Stato, sarà provveduto a quanto occorre per il funzionamento del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto e per la determinazione delle misure degli assegni e dei requisiti necessari per fruirne.

Col detto regolamento sarà pure disciplinato il passaggio dall'attuale al nuovo regime, con che:

a) i ricevitori in servizio all'attuazione della presente legge vengano assoggettati alla ritenuta generale di cui all'art. 19 e contemporaneamente esonerati da quelle onde si trovino gravati a favore del Monte vedovile o del Consorzio toscano;

b) il periodo di ascrizione all'uno o all'altro di tali Istituti venga considerato utile per la nuova istituzione.

Disposizioni transitorie.

Art. 22.

Agli attuali ricevitori del lotto, sino a che non vengano promossi ad altri banchi, non saranno applicabili le disposizioni dell'art. 10.

Essi non potranno però concorrere a banchi di maggior reddito, quando non geriscano personalmente.

La facoltà di valersi d'un commesso in qualità di gerente verrà tuttavia conservata agli attuali ricevitori che non provengano dai commessi di carriera, anche all'infuori dei casi tassativamente specificati nell'art. 1.

Art. 23.

Ai semplici effetti dell'ammissione ai concorsi, si accrescerà d'un quarto la parte di aggio lordo eccedente le L. 1500 a tutti gli attuali ricevitori, sino a quando non siano loro applicabili le disposizioni dell'art. 10.

Art. 24.

Per cinque anni, a decorrere dall'attuazione della presente legge, gli assegni sulla Cassa sovvenzioni saranno conferiti, mediante concorsi per titoli, nelle proporzioni seguenti:

a) uno su venti, agl'impiegati di cui alla lettera *a*) dell'art. 11;

b) nove su venti, alle vedove di cui alla lettera *b*);

c) quattro su venti, alla prole orfana di cui alla lettera *c*);

d) uno su venti, alle figlie nubili maggiorenni di cui alla lettera *d*);

e) cinque su venti, ai benemeriti dell'unità e indipendenza nazionale e alle loro vedove e prole orfana (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni).

Agli utenti indicati alla lettera *e* saranno applicabili, per analogia, le disposizioni ed esclusioni stabilite per gl'impiegati e loro superstiti con gli articoli 12, 13, 14, 15 e 17.

Essi saranno inoltre esclusi dal diritto di concorrere agli assegni, quando siano provvisti di pensione a carico del bilancio dello Stato, fatta però eccezione delle pensioni straordinarie.

Art. 25.

Il Governo del Re è autorizzato a coordinare, sia fra di loro, sia col Codice penale, le disposizioni della presente legge e di quelle precedenti, tuttora in vigore, riguardanti il lotto, e a raccoglierle in unico testo.

Art. 26.

Con regolamento da approvarsi per R. decreto, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto a quanto occorre per l'esecuzione della presente legge. Con lo stesso regolamento, e in coordinazione alla legge medesima, potrà essere modificata la circoscrizione compartimentale del lotto e dei relativi uffici direttivi.

Col suddetto Regio decreto sarà fissato il giorno in cui dovranno entrare in vigore le disposizioni della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 22 luglio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

MASSIMINI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 618 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Gragnano del 13 settembre 1905, con la quale si chiede la istituzione di un distinto ufficio di conciliazione nella borgata di Santa Maria la Carità di quel Comune;

Visto il rapporto del primo presidente della Corte di appello di Napoli del 27 luglio u. s., n. 5803, div. 1ª, col quale su conforme parere del procuratore generale, si propone la istituzione di tale ufficio:

Visti gli articoli 1 della legge 16 giugno 1892, n. 261, e 1 del relativo regolamento 26 dicembre, stesso anno, n. 728:

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È istituito un distinto Ufficio di conciliazione nella borgata Santa Maria la Carità del comune di Gragnano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GALLO.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

Il numero* 619 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 18 e seguenti del testo unico delle leggi sugli spiriti, approvato con Nostro decreto del 3 dicembre 1905, n. 651 e 68 e seguenti del regolamento approvato con Nostro decreto 21 ottobre 1903, n. 419;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'industria della fabbricazione dei cappelli è ammessa a godere delle agevolezze consentite all'alcool adulterato, sotto l'osservanza delle condizioni che saranno stabilite dal Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

MASSIMINI.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

Il numero* 620 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, n. 2804;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro consolato in Noumea (Nuova Caledonia) è soppresso a decorrere dal 1° dicembre 1906.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Visto, *Il guardasigilli*: GALLO.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Ministeriale del 28 settembre 1906:

È concessa:

al notaro Giannelli Francesco una proroga fino a tutto il 13 novembre 1906, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Arcidosso.

Personale subalterno.

Sacchitelli Vincenzo, copista dell'archivio notarile di Melfi, è nominato sotto archivista coll'annuo stipendio di L. 800.

Con decreto Presidenziale del 29 settembre 1906:

D'Errico Edmondo, alunno di 1ª classe nella pretura di Marano di Napoli, è sospeso dall'ufficio per giorni 10, al solo effetto della retribuzione e fermo l'obbligo di prestare servizio in punizione della sua illegale assenza dalla residenza.

Con R. decreto del 30 settembre 1906:

Carapelli Emilio, cancelliere della pretura di Benetutti, è collocato in aspettativa per un mese, dal 1° ottobre 1906, con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

I nostri decreti 30 agosto e 21 settembre 1906, riguardanti Garlanda Vittorio, sono revocati, richiamandosi esso Garlanda al precedente posto di vice cancelliere della pretura di Pesaro.

Siriani Antonio, vice cancelliere della pretura di Bianco, è nominato cancelliere della pretura di Valdieri, con l'annuo stipendio di L. 1900, a decorrere dal 1° settembre 1906.

Girardi Emilio, vice cancelliere della Corte d'appello di Palermo, temporaneamente applicato al tribunale civile e penale di Busto Arsizio, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Novara, coll'annuo stipendio di L. 3500, cessando dalla detta applicazione.

Tiranty Paolo, vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, è nominato cancelliere del tribunale civile e penale di Mantova, coll'annuo stipendio di L. 3500.

Consili Ettore, vice cancelliere della pretura urbana di Bologna, è nominato cancelliere della pretura di Minerbio, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Bilardi Tullo Ostilio, segretario aggiunto della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato cancelliere della pretura di Bova, con l'annuo stipendio di L. 1900, ed è temporaneamente applicato alla stessa procura generale di Catanzaro.

Cantilena Ulderico, vice cancelliere della pretura di Fondi, è nominato segretario della Regia procura presso il tribunale di Pallanza, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Galluppi Pasquale, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato cancelliere della pretura di Bomba, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Russo Felice, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato cancelliere della pretura di Argenta, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Catanzaro Giovanni, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Catanzaro, è nominato cancelliere della pretura di Santa Caterina Villarmosa, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Mecri Nicodemo, vice cancelliere della pretura di Martirano, è nominato cancelliere della stessa pretura di Martirano, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Diaco Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Catanzaro, è nominato cancelliere della pretura di Govone, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Pedullà Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato cancelliere della pretura di San Salvatore Monferrato, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Grandi Gaetano, vice cancelliere della pretura di Sora, è nominato cancelliere della pretura di Trino Vercellese, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Con decreto Ministeriale del 30 settembre 1906:

Pappalardo Salvatore, cancelliere della pretura di Alì è temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Palermo.

Sartori Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Monteleone di Calabria, è nominato vice cancelliere della pretura di Cotrone, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Frezza Domenico, vice cancelliere della pretura di Cotrone, dove non ha assunto ancora possesso, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Monteleone di Calabria, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Capolongo Francesco Saverio, vice cancelliere della pretura di Pescopagano, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni dal 16 ottobre 1905, è riammesso in servizio dal 1° ottobre 1906 ed è tramutato nella pretura di Tricarico, restando limitato, per misura disciplinare, al periodo di mesi sei la sospensione da lui sofferta, e cioè dal 16 ottobre 1905 al 15 aprile 1906. Saranno corrisposti al Capolongo gli stipendi decorsi e non percepiti dal 16 aprile al 30 settembre 1906.

Basetti Ennio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Parma, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Amadio-Bindo Benedetto, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Patti, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Milano, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Bonsignore Nicolò, vice cancelliere della 3ª pretura di Messina, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Patti, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Spadea Gregorio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Catanzaro, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Bartolozzi Amadoro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Civitavecchia, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Roma, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Mattera Luigi, vice cancelliere della pretura di Orte, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Civitavecchia, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Arena Celestino, vice cancelliere della pretura di Conegliano, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Donisi Pasquale, già eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vice cancelliere della pretura di San Buono e poscia vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Urbino, dove non ha ancora preso possesso, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Paolucci Felice, vice cancelliere della pretura di Pesaro, è richiamato al precedente posto di vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Urbino.

Scorza Vitaliano, vice cancelliere della pretura di Squillace, è nominato vice cancelliere aggiunto tribunale civile e penale di Catanzaro, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Nappa Filippo, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Cagliari, è nominato vice cancelliere della pretura di Cariati, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Arena Giuseppe, cancelliere della 1ª pretura di Asti, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Viganò Maurilio, sostituto segretario presso la procura generale della Corte d'appello di Milano, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Milano, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Criberti Carlo, cancelliere della 4ª pretura di Torino, è nominato vice cancelliere della Corte d'appello di Brescia, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Battistelli Ermanno, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, è nominato vice cancelliere della Corte di appello di Brescia, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Zinaghi Raffaele, cancelliere della pretura di Argenta, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ferrara, con l'attuale stipendio di L. 1900.

Leggeri Augusto, cancelliere della pretura di Minerbio, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bologna, con l'attuale stipendio di L. 2300.

Peyrard Enrico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Busto Arsizio, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Milano, con l'attuale stipendio di L. 2300.

Corradi Francesco, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Parma, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Parma, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Celotti Clorindo, vice cancelliere della pretura di Conegliano, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Busto Arsizio, con l'annuo stipendio di L. 1900.

Scipione Bernardino, vice cancelliere della pretura di Sasso, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Grilli Cesare, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Teramo, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Iannaccaro Nicola, cancelliere della pretura di Lipignano, è sospeso dall'ufficio per 5 giorni, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio.

Depetris Aurelio, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Biella, è sospeso dall'ufficio per giorni 10, al solo effetto della privazione dello stipendio, fermo l'obbligo di prestare servizio.

Donati Luigi, vice cancelliere della pretura di Frosinone, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale di Avezzano, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Tedeschini Giacomo, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Avezzano, è nominato vice cancelliere della pretura di Frosinone, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Zannelli Enrico, vice cancelliere della 1ª pretura di Messina, è tramutato alla pretura di Siracusa.

Nucci Pietro, vice cancelliere aggiunto nel tribunale di Gerace, è

nominato vice cancelliere della pretura di Rende, coll'attuale stipendio di L. 1500.

Giordani Luigi, vice cancelliere della 4ª pretura di Roma, è collocato a riposo dal 1° ottobre 1906.

Salzello Vittorio, vice cancelliere della pretura di Rotondella, è collocato a riposo dal 1° ottobre 1906.

Valente Nicola, già vice cancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife, dichiarato decaduto dalla carica dal 28 marzo 1906, è richiamato in servizio dal 1° ottobre 1906 nella pretura di Martirano, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Macoggi Giovanni, alunno di 1ª classe nella Corte di appello di Milano, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Tangocci Enrico, alunno di 1ª classe nel tribunale di Firenze, id. è nominato vice cancelliere della pretura di Codigoro, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Morelli Orazio, alunno di 1ª classe nella Corte d'appello di Napoli, id., è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la sezione di Corte d'appello di Potenza, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Mele Vinenzo, alunno di 1ª classe nel tribunale di Vallo della Lucania, id., è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Nicastro, con lo annuo stipendio di L. 1500.

Riemuti Luigi, alunno di 1ª classe nella Corte d'appello di Palermo, id., è nominato vice cancelliere della pretura di Bagheria, con l'annuo stipendio di L. 1500.

(Continua).

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

AVVISO.

Si avvertono le direzioni dei giornali, riviste ed opere periodiche del Regno che il Ministero dei lavori pubblici non assume alcun impegno per qualunque invio di pubblicazione, fatta senza speciale ordinazione, e non si crede in obbligo di respingere gli esemplari o numeri, che gli potranno per avventura pervenire, e molto meno di pagare il relativo prezzo di abbonamento. 2

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle 322 obbligazioni della ferrovia Maremmana (RR. decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1862, legge 4 agosto 1861, n. 174), stato sorteggiate nella 46ª estrazione seguita in Roma il 30 novembre 1906 per l'ammortamento al 1° gennaio 1907.

5	122	268	299	716
1667	2052	2479	2480	3079
3085	3173	3187	3521	3571
4091	4092	4448	4494	5238
5387	6374	6461	6473	6554
7121	7271	7487	8325	8352
8992	9152	9274	9325	9159
9515	9519	9639	9704	9817
9824	9332	10052	10793	10805
10871	10883	10899	10994	11185
12052	12266	12400	12442	12559
13106	13133	13576	13585	13718
13720	13755	13797	14095	14155
14694	15842	15861	16596	17411
17685	17701	17765	18220	18274
18406	18411	18485	18619	20104
20237	20603	20649	20707	21829
21970	21989	22313	22454	23407
23426	23910	24671	25062	25358
25621	25625	25796	25882	25960
26060	26375	26520	26643	26659
26673	26955	27383	27889	28354
29568	29849	30158	30434	30566
30604.	31526	31839	32157	32293
32725	33072	33166	33683	34597
34659	35645	36353	37035	37751
38086	38834	39067	39714	40117
40240	40376	40387	40467	41591
41980	41982	42372	42497	42568
43352	43536	43852	44252	44317
44430	44535	44540	45357	45425
46046	46071	46546	47331	47753
47782	47973	48170	48575	48933
48939	48980	49231	49303	49559
50101	50273	50768	51027	51233
51753	51780	51968	53204	53239
53296	53450	53584	54448	54639
55003	56076	56170	56605	56653
56668	57645	57971	58192	58353
58575	58806	58819	58855	58979
59691	59808	59828	59859	60097
60394	60504	61550	61640	61813
62259	62400	62454	62497	62605
62646	63476	63765	64632	64657
64697	64738	64839	65251	65908
66108	66807	66961	66985	67037
67411	67455	67638	67649	67680
68400	68489	68513	69075	69147
69639	70212	70273	70740	70828
71272	71283	71332	71338	71392
71648	72410	72425	72440	72456
72832	72894	73606	73954	74217
74230	74671	74716	74760	75405
75474	75840	76160	76492	76626
76970	78182	78515	78604	78891
79189	79467	81384	81546	82123
82160	82168	82338	83110	83142
83158	83549	83726	83777	83797
83832	83922	84607	84739	84825
84867	84957	85163	85375	85532
85922	86021	86039	86083	86166
86269	86328	86566	87126	87244
87345	87387	87540	87555	87689
87728	87931	88538	88539	88549
88744	89058.			

Le suddette Obbligazioni estratte cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1906, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1907, mediante restituzione delle Obbligazioni stesse senza cedole.

Nel Regno: con mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione Generale, in seguito a regolare domanda da presentarsi, o direttamente alla Direzione Generale od a mezzo delle Intendenze di Finanza;

All'Estero: a Londra, direttamente dalla Casa bancaria C. J. Hambro e F.°

Roma, il 30 novembre 1906.

Per il Direttore Generale
LUBRANO.

Per il Direttore Capo della 6ª Divisione
VEGNI.

Visto, per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti
MONACELLI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora la sezione di R. tesoreria e gli altri contabili incaricati del pagamento, paghino l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 dicembre, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,90 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 22 dicembre occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

21 dicembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedole	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*.....	103,25 10	101,25 10	101,35 97
4 % *netto*.....	103,07 —	101,07 —	101,17 87
3 1/2 % *netto* .	102,27 50	100,52 50	100,62 02
3 % *lordo*.....	73,13 33	71,93 33	72,59 29

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di disegno d'ornato e di architettura elementare nella R. Università di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno anche essere presentate raccolte di tavole, modelli, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali e ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. Università di Pisa.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di patologia speciale chirurgica nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907, e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica farmaceutica nella R. Università di Cagliari.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime possibilmente in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all' insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di analisi algebrica e geometrica analitica nella R. Università di Cagliari;

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera ed in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev' esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore ordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. Università di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

Il ministro
RAVA.

1

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato con R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di archeologia nella R. Università di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

1

Il ministro
RAVA.

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di tecnologie meccaniche nella R. scuola superiore politecnica di Napoli.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.20 non più tardi del 30 aprile 1907 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque esemplari.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Potranno anche essere presentate raccolte di tavole, disegni e lavori grafici in genere.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 21 dicembre 1906.

1

Il ministro
RAVA.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 dicembre 1906

***Presidenza del presidente* CANONICO.**

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio della Commissione di sorveglianza alla Cassa dei depositi e prestiti che trasmette la relazione per l'anno 1905.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 393).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

MANASSEI. Osserva che manca nel nostro paese uno sviluppo generale della produzione agraria, che è varia da regione a regione.

Nota che in materia d'industria agraria l'Italia settentrionale è ricca di uomini e di capitali, l'Italia media è ricca di uomini, ma è povera di capitali e vi è una tendenza a ritornare alla cultura estensiva.

Non discute le ragioni di queste varie condizioni della nostra industria agraria, non essendo ora il momento opportuno; nota semplicemente il fatto, perchè crede che nessun paese, quanto l'Italia, debba ripromettersi il risorgimento economico dall'agricoltura.

Parla poi dell'industria degli olî ed osserva che le sofisticazioni hanno diminuito di molto le esportazioni.

Si augura che, come si è provveduto ad impedire le frodi nei vini, vorrà il ministro provvedere anche a tutelare gl'interessi degli olivicoltori che reclamano una legge che impedisca la sofisticazione degli olî.

Ricorda in proposito il voto dei negozianti di olio emesso recentemente a Milano.

Raccomanda poi al ministro di studiare il problema della trasformazione dei Comizi agrari in rappresentanza dei bisogni dell'agricoltura.

Si sono fatti molti studi, si sono espressi parecchi voti nei vari Congressi, ma finora non si è concluso nulla.

Sa che il Consiglio superiore di agricoltura ha accolto la proposta di creare una rappresentanza agraria nazionale a base elettiva; raccomanda al ministro di sollecitare la presentazione di una legge in proposito, che certamente tornerà di grande giovamento alle classi lavoratrici.

Presentazione di disegni di legge.

GALLO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Presenta il progetto di legge: « Proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887, n. 4727 (serie 3ª), per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue ». Chiede l'urgenza e si rimette al Senato per deferirne l'esame o agli uffici o ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente, trattandosi di un disegno di legge che deve essere approvato prima del 31 dicembre.

PRESIDENTE. Avverte che il progetto di legge sarà trasmesso agli uffici, che saranno riuniti per domenica, poichè verranno fra oggi e domani presentati certamente altri disegni dal Governo che ha carattere d'urgenza.

Ripresa della discussione.

FROLA. Approvando l'indirizzo ora seguito dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, di sviluppo maggiore dei rami che costituiscono il Ministero medesimo, discorre specialmente degli insegnamenti commerciali ed industriali.

Approva e trova degno di plauso l'ordinamento ora dato alle scuole commerciali, che corrisponde alla missione attuale del Governo ed alle esigenze dei tempi.

Antico fautore delle scuole superiori di commercio e del loro

coordinamento, trova degne di lode le disposizioni adottate per rendere tali scuole proficue ed utili.

Osserva però che i fondi iscritti a tale scopo sono insufficienti, e che non occorre solamente far fondamento sul concorso degli enti locali.

Assieme agli istituti commerciali vorrebbe che il Ministero desse eguale sviluppo alle scuole industriali.

Per quanto si riferisce a queste, raccomanda al ministro di non disinteressarsi della legge 8 luglio 1906 che istituisce il politecnico a Torino.

Conchiude dicendo che solamente collo sviluppo degli istituti commerciali ed industriali si potrà consolidare e viemmeglio favorire lo sviluppo del movimento, che, fortunatamente, si verifica nella patria nostra.

Si augura che il Governo accolga pel bene del paese i suoi concetti.

CADOLINI. Dimostra l'importanza del rimboschimento dei monti e domanda perchè non siano allegate al bilancio del Ministero di agricoltura le relazioni sulle spese annuali e i risultati ottenuti

CARTA-MAMELI, relatore. Passa in rassegna ciò che dissero gli oratori precedenti e si associa in genere alle loro osservazioni.

Nota che tutti i capitoli della spesa per il Ministero di agricoltura, industria e commercio sono insufficienti; da ciò derivano principalmente i mali lamentati.

Ricordando specialmente quanto ha esposto ieri il senatore Colonna sugli usi civici e sulla caccia, raccomanda al ministro la proposta di stralcio delle disposizioni non controverse dal progetto di legge per la caccia, già approvato dal Senato.

Risponde al senatore Cerruti che egli crede che per la creazione dell'Istituto commerciale in Roma era sufficiente il decreto Reale ad ogni modo, se ne rimette al parere del ministro.

Fa poi notare al senatore Vigoni che in alcune istituzioni esistenti si è già iniziato quanto egli chiede per i campi sperimentali coloniali; è questione ora di dare maggiore sviluppo a ciò che si fa.

Conchiude, notando come gli scioperi agrari abbiano maggiormente aggravata la condizione della proprietà fondiaria, ed elogiando il senatore Levi per quanto fa per il benessere di coloro che lavorano nelle sue terre.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio risponderà brevemente ai vari oratori, e, rivolgendosi prima al senatore Colonna Fabrizio, riconosce che la legge del 1888 ha portato un certo perturbamento nell'assetto dell'economia agraria.

Scagiona la Commissione incaricata di studiare le modificazioni da apportarsi a detta legge, e dice che essa non ha potuto compiere ancora i suoi studi, dato il cumulo di ponderose questioni che deve risolvere.

Rammenta che, quando si discusse in Senato l'interpellanza del senatore Colonna, il presidente del Consiglio prese impegno di proporre una legge di riforma degli usi civici. Egli mantiene quei sto impegno, e non appena la Commissione, cui ha accennato avrà compiuto i suoi lavori, egli presenterà le relative proposte al Parlamento. Per ora, per un riguardo dovuto alla Commissione stessa, non può esporre quali siano i suoi concetti sulla riforma; dichiara solo che si ispirerà a principî di equità, di pacificazione sociale, di rispetto ai diritti, ed alla conciliazione degli opposti interessi.

Soggiunge che, proponendo al Parlamento un progetto di legge d'indole temporanea su questo argomento, ebbe in animo di fare in modo che le popolazioni possano attendere la riforma invocata dal senatore Colonna con la necessaria tranquillità.

Al senatore Paternò dice che non gli sono nuove le critiche da lui mosse all'insegnamento agrario. Le ha trovate nelle relazioni che sono al Ministero su questo argomento, ed alla Camera dei deputati notò tutte le deficienze e i bisogni ricordati dal senatore Paternò.

Ripete la dichiarazione già fatta nell'altro ramo del Parlamento che provvederà al riordinamento delle stazioni agrarie, in guisa che possano corrispondere meglio ai loro fini.

Dimostra poi che, se può dirsi che sia venuto in gran parte meno il loro indirizzo scientifico, sarebbe d'altra parte eccessivo negare che nel loro insieme esse non abbiano reso importanti servigi all'agricoltura.

Purtroppo vi sono state eccezioni, e tra le altre quella accennata dal senatore Paternò, della stazione agraria di Palermo.

Giustifica l'azione del Ministero rispetto a quella stazione e dichiara che prenderà provvedimenti.

Egli pensa a compiere una riforma generale delle stazioni agrarie.

Rammenta poi il disegno di legge presentato al Parlamento per fondare due stazioni agrarie l'una in Sicilia per la frutticoltura e l'agrumaria, l'altra a Rieti per la granicoltura, ed annunzia che è suo intendimento di creare tre o quattro stazioni agrarie, ispirate appunto ai concetti esposti dal senatore Paternò, il quale chiese anche la fondazione di una stazione in Bari. A questo proposito informa il Senato che, interrogati gli enti locali di quella città, se volessero la stazione agraria, risposero che avrebbero preferito una scuola superiore di agricoltura.

Accenna poi alle difficoltà finanziarie per dotare convenientemente le stazioni agrarie, e constata quale sia il cumulo di problemi che invocano le cure del Ministero di agricoltura, il quale non deve essere unilaterale nel dispensare i suoi aiuti, ma deve distribuire equamente i 4,000,000 di aumento del suo bilancio tra i vari servizi pubblici.

Accenna in seguito alle riforme che s'impongono nella istruzione agraria, ed a questo proposito dice che ha antivenuto il desiderio del senatore Vigoni Giuseppe, iniziando un esperimento di scuola coloniale. Ha preparato un progetto per convertire la scuola pratica di agricoltura di Sant'Ilario Ligure in una scuola d'insegnamento per gli emigranti.

Quanto al perturbamento arrecato dagli scioperi agrari, accennato dal relatore, riconosce che il Governo e il legislatore non debbono trascurare questo grave problema.

Accenna alle cause degli scioperi agrari ed osserva che tra questi scioperi e le organizzazioni operaie vi è questa relazione, che quanto le seconde aumentano di numero tanto diminuiscono gli scioperi.

Rammenta il progetto sul contratto di lavoro da lui presentato quando fu l'altra volta al Ministero di agricoltura, ed aggiunge che, per ulteriori studi, si è convinto che il legislatore deve rivolgere la sua attenzione ai contratti speciali di lavoro per industrie singole o per gruppi d'industria. Un esperimento in questo senso egli intende fare per ciò che riguarda gli scioperi delle risaie. Ricorda che è stata nominata una Commissione d'inchiesta per studiare questa questione, ed annunzia che essa ha compiuto i suoi studi che integrano quelli già fatti dall'Ufficio del lavoro.

D'accordo col ministro dell'interno, egli sta compilando un disegno di legge, che spera sia un primo passo sulla via della pacificazione sociale (Approvazioni).

Per rimediare al danno che viene alla proprietà fondiaria dall'emigrazione, egli vorrebbe che la mano d'opera fosse trasportata nel punto dove manca da quello in cui abbonda; e dove abbonda vorrebbe creati degli uffici di collocamento dei lavoratori.

L'occasione di un primo esperimento di questo suo pensiero è data dai provvedimenti per la Basilicata; ma egli spera di sviluppare meglio ed attuare questo concetto con un progetto di legge che presenterà al Parlamento.

Al senatore Manassei risponde che è già istituita una Commissione per studiare tutto quanto occorre ai bisogni ed al progresso della olivicoltura; egli spera che l'opera di questa Commissione sarà molto giovevole per additare al Governo la via da seguire.

Egli studierà anche quali siano i provvedimenti migliori per impedire la sofisticazione degli olî.

Ha preso accordi anche con gli enti locali per la istituzione di alcune stazioni di oleificio.

Quanto alle rappresentanze agrarie, ricorda come egli abbia da tempo vagheggiata questa istituzione; però il problema, per i dissensi sorti, non si presenta di facile soluzione; egli lo studierà con tutto l'impegno.

Per lo stralcio proposto dal senatore Colonna e raccomandato dal relatore di alcune disposizioni non controverse del progetto di legge per la caccia, dice che gli è imposta una certa riserva dal fatto che ha invitata la Commissione parlamentare che esamina il progetto votato dal Senato a presentargli le sue osservazioni.

Al senatore Cadolini spiega la mancanza delle relazioni sui risultati dei rimboschimenti ed aggiunge che bisogna incoraggiare i proprietari che provvedano al rimboschimento dei loro terreni.

Ringrazia il senatore Frola delle lodi all'indirizzo del ministro di agricoltura, industria e commercio, ed assicura che egli non cesserà di seguire tale indirizzo con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, per continuare specialmente le gloriore tradizioni delle scuole industriali italiane.

Dimostra l'utilità di un grande istituto d'arte industriale a Roma.

Osserva come gli stanziamenti di bilancio per le scuole industriali sono stati sufficientemente aumentati in questo anno, e che non si possono aprire, senza sufficiente preparazione, nuove scuole commerciali ed industriali.

Al senatore Cerruti risponde che nessuna legge vieta di far sorgere istituti commerciali per decreto Reale, e che la legge Casati indica specificatamente quali istituti d'insegnamento debbano sorgere per legge.

Aggiunge che tutte le istituzioni per l'insegnamento commerciale sono sorte per decreto Reale, senza che venisse fatta alcuna obbiezione dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti.

Rileva il giovamento che avranno i grandi interessi commerciali ed industriali dello Stato dalla creazione dell'Istituto nazionale commerciale in Roma e come non si potesse negare a questo istituto la facoltà di concedere lauree, quando questa facoltà è concessa a qualche istituto privato; e come il Governo avesse il diritto di imporre le tasse.

Conchiude che egli, come conforto alla sua opera, confida nella approvazione del Senato all'indirizzo attuale del suo Ministero, il quale mira alla prosperità d'Italia.

(Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

MASSIMINI, ministro delle finanze. Presenta la proroga al 30 giugno 1907 del termine fissato dalla legge 15 luglio 1906 per l'applicazione provvisoria di modificazioni alla tariffa dei dazi doganali.

MAJORANA, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907;

Proroga a tutto dicembre 1907 delle disposizioni sulla cedibilità degli stipendi;

Proroga del corso legale dei biglietti di Banca e delle agevolezze fiscali per le liquidazioni delle immobilizzazioni degli Istituti di emissione;

Provvedimenti per l'arma dei RR. carabinieri.

Chiede l'urgenza che è accordata.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

COLONNA FABRIZIO. Dichiara che non può accettare il rimprovero che il disegno di legge sulla caccia non sia stato abbastanza ponderato. Fa voti che l'altro ramo del Parlamento esamini il progetto al più presto, lo modifichi se crede, purchè il Senato possa occuparsene con sollecitudine.

Quanto agli usi civici afferma di averne parlato, perchè conosce le miserevoli condizioni dei contadini del Lazio, dovuto a ciò che non si è fatto mai nulla per loro. E fino a quando non si modificherà la legge del 1888 queste tristi condizioni perdureranno.

Nota che il ministro non ha risposto ad una delle domande ieri rivoltegli. E infatti il ministro ha detto semplicemente che vi è una Commissione che studia la riforma degli usi civici e che si riserva di provvedere.

L'oratore sostiene che la legge del 1888 va semplicemente modificata, purchè le modificazioni si ispirino al più alto senso di equità e non facciano getto delle tradizioni storiche o giuridiche e delle origini degli usi civici. Questo disse ieri e ripete oggi, perchè è convinto che se si vuole fare una nuova legge organica, che disciplini tutta la vasta materia degli usi civici, si incontreranno parecchie difficoltà e non si giungerà mai ad una risoluzione. Si augura però che arrivi il giorno in cui anche il Senato possa discutere il progetto di legge, quale esso si sia, sugli usi civici.

Dice non essere conforme a verità sostenere che la legge del 1888 abbia mancato completamente al suo scopo, e che sia la sola causa dei turbamenti da tutti lamentati. La legge del 1888 merita di essere riformata solo in alcune parti; tanto vero che si sono fatte più affrancazioni con tale legge che non con le anteriori disposizioni pontificie.

Osserva che le affrancazioni si farebbero ancora se alcuni sobillatori, approfittando della ignoranza delle popolazioni e di qualche infelice sentenza, non avessero cercato di sfruttare malamente le popolazioni rurali. Nessuno ha mai pensato di insorgere contro il principio dell'affrancazione, che è riconosciuto da tutti utilissimo per l'agricoltura.

Purtroppo il movimento contro l'affrancazione ha suggestionato i contadini e li ha spinti in gran parte sulla strada fatale dell'emigrazione.

In alcuni paesi mancano le braccia; le terre restano incolte e la popolazione rimasta, composta di donne, di vecchi e di fanciulli, muore di fame.

Crede che quando gli utenti potranno affrancare o si sostituirà il sognato dominio collettivo, non saranno certo migliorate le condizioni dei contadini.

Il Governo deve sostenere il principio della proprietà individuale e porla in condizioni di far dimorare sui campi le famiglie coloniche, garantendone la tranquilla esistenza. Il proprietario non deve essere temuto, ma amato dai contadini e questi non debbono venir sobillati da individui che sono la negazione del vivere civile (Approvazioni). Ricorda quanto ebbe a scrivere il senatore Vitelleschi nell'undicesimo volume dell'inchiesta agraria, e dice che le relazioni fra contadini e proprietari sono, da allora, pur troppo peggiorate.

Nota che la maggior parte delle servitù consiste nel pascolo che è dannoso all'agricoltura, come il diritto di legnatico è dannoso ai boschi. Ma le verità in materia di usi civici sono in gran parte disconosciute, e si fa oggi della ginnastica giuridica per addivenire alla proprietà collettiva, che non gioverebbe ad alcuno.

Ringrazia il ministro delle cortesi parole rivoltegli, ma insiste nel ritenere che sia necessario chiarire soltanto alcuni punti della legge del 1888, se si vuole raggiungere più presto il fine da tutti desiderato della pace e della tranquillità nelle campagne del Lazio (Approvazioni).

ODESCALCHI. Loda il Governo di aver presentato un progetto di legge transitorio sulla materia dei diritti civici, ma invoca la sollecita presentazione di una legge definitiva.

Richiama all'attenzione del ministro le deplorevoli condizioni della campagna romana, per la quale vi è poco da sperare nelle leggi già approvate, e afferma che nella permanenza dei diritti civici sta il male; è quindi necessario abolirli.

È bene che il Governo si trinceri dietro il parere di una Commissione, ma esso deve assumere da ultimo tutta la responsabilità dei suoi provvedimenti.

Critica poi la composizione della Commissione, di cui avrebbe voluto che facessero parte dei grandi proprietari e anche dei contadini, dai quali il Governo avrebbe potuto essere illuminato meglio che dai molti avvocati.

CADOLINI. Non comprende come il ministro, dopo la cattiva prova fatta dai Consorzi in materia di rimboschimento, li voglia poi rievocare con una nuova legge.

Il ministro avrebbe dovuto tener conto dell'esperienza, la quale dimostra come i Consorzi riescano efficaci solo quando le opere sono eseguite dal Governo, e per essi è stabilito un dato contributo.

CERRUTI VALENTINO. Ringrazia il ministro delle risposte dategli, ma non può dichiararsi completamente soddisfatto.

Non è d'accordo con lui sulla interpretazione di alcune disposizioni della legge Casati.

Non ha criticato la opportunità di fondare l'istituto superiore commerciale, ma crede che il Ministero, se non sarà armato di una buona legge, si troverà alle prese con molte difficoltà.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiarisce la risposta data al senatore Colonna Fabrizio.

Egli ha parlato delle difficoltà per la soluzione del problema inerente alla riforma della legge del 1888, nè ha mosso rimprovero al senatore Colonna Fabrizio di aver troppa fretta nel chiedere la riforma; solo ha giustificato se stesso di non averla ancora potuta proporre al Parlamento.

Al senatore Odescalchi dice che il Governo non può non assumere la responsabilità delle leggi che propone.

Quando la Commissione avrà compiuto i suoi studi, egli si rivolgerà alle persone che potranno meglio illuminarlo, e tra queste sarà certo il senatore Odescalchi.

Al senatore Cadolini replica che i consorzi rimasti inefficaci per i rimboschimenti erano volontari. La nuova legge crea i consorzi obbligatori: quindi, cambiato il principio, diversi dovranno essere gli effetti.

Ringrazia il senatore Cerruti Valentino dell'approvazione che ha dato all'istituzione della scuola superiore commerciale.

Aggiunge che nel crearla non ha mutato il sistema seguito fin qui.

Se troverà difficoltà, provvederà con legge, e spera di avere nel senatore Cerruti un valido cooperatore perchè il nuovo istituto riesca utile al fine che egli si è proposto nel fondarlo.

COLONNA F. assicura di non avere avuto intenzione di fare alcun rimprovero al ministro ed alla Commissione che studia la riforma della legge del 1888 sugli usi civici.

Ha deplorato solamente il ritardo della Commissione nel compiere i suoi studi, e crede che questo ritardo sia dovuto al fatto che si vogliono applicare principî ed ideali che dichiara di non poter accettare, perchè egli li crede fatali all'economia del paese.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione dei capitoli.

Senza discussione si approvano i capitoli fino al 74.

CARTA-MAMELI, relatore. Al cap. 75 pronunzia parole di rimpianto per la morte, avvenuta ieri sera, del capo dell'ufficio di bonificamento dell'Agro romano.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Elogia l'opera assidua e intelligente dell'ingegnere Desideri e si associa alle parole di rimpianto del relatore.

È approvato il cap. 75 e, senza discussione, si approvano tutti gli altri capitoli ed i riassunti per titoli e categorie.

L'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzia la seguente domanda d'interpellanza presentata dal senatore Tassi.

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere verso un capo di istituto scolastico di Milano, il quale, ribellandosi apertamente ad una precisa disposizione del Ministero medesimo, ha impedito ad una insegnante di impartire le lezioni nella scuola alla quale era stata designata in seguito a regolare concorso, e che era quindi in dovere e in diritto di assumere l'affidatole insegnamento.

« Tassi ».

Prega il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, di comunicare al suo collega per la pubblica istruzione la domanda d'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato di votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi.

Votanti 90
Favorevoli 81
Contrari 9

Il Senato approva.

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 21 dicembre 1906

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente LACAVA.

La seduta comincia alle 10.5.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione dei provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri.

SANTINI dichiara di approvare il disegno di legge, perchè è un provvedimento spontaneo del Ministero, non strappato da agitazioni, le quali non hanno esistito che nella fantasia di alcuni giornali di opposizione. Questo provvedimento è un giusto riconoscimento dei diritti dell'arma, veramente benemerita all'interno ed all'estero, ed una necessità per assicurare la tutela delle vite e degli averi dei cittadini e il mantenimento dell'ordine pubblico (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si compiace dell'unanime consenso manifestatosi in favore dell'arma dei carabinieri, che si mantenne sempre devota al dovere ed alla disciplina. Nessuna agitazione e nessuna pressione si ebbero a manifestare per la presentazione di questo disegno di legge che era in preparazione fino dal giugno scorso. Non si trattò quindi che di un'artificiosa e funesta campagna fatta dalla stampa di opposizione (Approvazioni).

Non può convenire nel concetto dell'on. Lucca, di fondere i carabinieri con le guardie di città, che hanno còmpiti diversi. Indica i vantaggi che arreca all'arma il disegno di legge e dimostra la necessità della istituenda scuola degli ufficiali.

Giustifica la elevazione dei limiti d'età facendo notare che coloro i quali avranno un'istruzione tecnica più perfetta arriveranno al grado di sottotenente a 28 o 30 anni. L'aumento dei posti di maggiore e di capitano compensa d'altronde gli svantaggi momentanei di questa elevazione; la quale agevola altresì agli ufficiali il raggiungimento del massimo della pensione, ora interdetto alla grande maggioranza di essi.

Non crede che sarebbe utile una riduzione della ferma.

Confida che con la presente legge si potrà completare l'arma e si renderà meno necessario il ricorrere per i servizi d'ordine pubblico alle altre armi dell'esercito (Vivissime approvazioni).

CHIMIENTI approva i principî informatori del disegno di legge; ma vorrebbe si modificasse qualche speciale disposizione. Enumera i servigi straordinari che occupano troppo il tempo degli ufficiali o dei militi dell'arma; quel tempo che dovrebbe essere rivolto ad altre più utili operazioni. Non bisogna mai distrarre l'arma dal suo vero ufficio. Anzi l'oratore propenderebbe a sdoppiare alcune legioni, onde il comando di esse possa essere più vigilante e in territorio alquanto più ristretto.

E desidererebbe che la questione dei limiti di età per gli ufficiali dei carabinieri venisse trattata insieme con la questione generale per tutto l'esercito e in sede separata.

Troverebbe opportuno che anche il grado più elevato di generale fosse riservato agli ufficiali provenienti direttamente dall'arma.

Esamina gli effetti prossimi ed anche i più lontani, che sarebbero prodotti dall'art. 6, riflettente appunto i limiti di età, e ne rileva gl'inconvenienti (Bene - Commenti), specialmente in rapporto alle promozioni degli ufficiali inferiori, che ne risentiranno gravi danni e per i quali l'equilibrio non potrà essere ristabilito che tra parecchi anni.

Ritiene che la scuola-allievi non potrà funzionare completamente che fra tre o quattro anni. Teme che fra breve tempo, per alcune parti, dopo applicata la legge, si abbia a ripetere una situazione non normale. Conclude approvando la legge, specie per quanto riguarda la bassa forza; ma fa ampie riserve per la disposizione sui limiti di età, e per questo ha presentato un ordine del giorno invitante il Governo a rimettere questa questione ad una disposizione generale. Tuttavia, esposte le sue considerazioni, non vi insiste.

Spera tuttavia che il Governo accetterà un suo emendamento all'art. 6, emendamento che non ha, del resto, alcuno scopo di opposizione (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, studierà la questione dell'eccessivo lavoro burocratico dell'arma, ma non può consentire sullo sdoppiamento delle legioni. Aggiunge nuovi argomenti in favore della disposizione per i limiti di età (Benissimo).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere che l'istituenda scuola dei sott'ufficiali carabinieri impartisca una educazione civile e militare pari a quella dei sottufficiali delle altre armi dell'esercito combattente.

« Ferrarini, Chimienti ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, spiega all'on. Ferrarini gli intendimenti del Governo intorno alla organizzazione della scuola per i sott'ufficiali dei carabinieri e lo prega di non insistere nel suo ordine del giorno.

FERRARINI, ritiene che sarebbe opportuno che i sott'ufficiali dei carabinieri avessero un fondamento comune di istruzione e di educazione con gli altri dell'esercito, salva la istruzione specializzata per l'arma, ma specializzata non nel senso di renderla arma non combattente. Ora questo potrebbe ottenersi pure con un corso di due anni da farsi in una scuola comune a tutti gli ufficiali dell'esercito, come a Modena.

Spera che il Governo riconoscerà giusto le sue osservazioni, e mantiene il suo ordine del giorno.

COTTAFAVI, relatore, ringrazia i colleghi di avere accettato, in genere, con favore, questo disegno di legge; scopo del quale è soltanto la difesa dell'arma dei carabinieri, nella quale si poteva prevedere una certa decadenza, sia per la presente deficienza di arruolamento, sia per altre ragioni.

Giustifica le disposizioni della legge circa la estensione dei limiti di età, la quale è largamente compensata nei suoi effetti dall'aumento del numero degli ufficiali nei gradi superiori; e rileva il numero proporzionalmente grande di questi, paragonando i quadri organici dell'arma con quelli delle altre armi dell'esercito.

Rilevando le lodi tributate alla scuola degli allievi ufficiali, spiega la necessità di alimentarla col rendervi possibile un largo accesso di sottufficiali dei carabinieri, evitando che gli ufficiali provenienti dalle altre armi dell'esercito si trovino ad avere sproporzionati vantaggi di carriera, entrando in quella dei carabinieri.

Rispetto alla sede della scuola, che dovrà forse essere in Roma, lascia al Governo di tenere in benevola considerazione anche le osservazioni e raccomandazioni fatte da qualche collega. La elevata discussione che si è fatta su questa legge è dimostrazione dell'interesse che il paese e il Parlamento hanno per l'arma dei carabinieri.

Accenna agli eminenti servizi resi dai nostri carabinieri a Creta e in Macedonia, ove, prescelti a mantenervi l'ordine, si fecero grandissimo onore. Ricorda infine, a proposito dei principî che informano questa legge, la massima del Machiavelli, che cioè ottime sono quelle milizie che principiano con l'obbligo e terminano con la volontarietà (Benissimo).

FERRARINI, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio e del relatore, raccomanda di studiare bene se la organizzazione della scuola proposta sia la più opportuna e ritira l'ordine del giorno.

(È approvato l'art. 1°).

GALLETTI dichiara che voterà la legge di buon grado. Riafferma però un concetto da lui espresso altra volta circa l'istituzione delle legioni mobili, pur riconoscendo che con questo sistema si dovrebbe spender di più per l'arma.

Loda l'aumento del numero degli ufficiali provenienti dall'arma, perchè le cose che sono sempre andate bene non si debbono cambiare; e gli ufficiali provenienti dall'arma sono quelli che meglio conoscono i vari servizi ed i vari ambienti. Accoglie poi le ragioni esposte per sostenere le disposizioni relative ai limiti d'età, quantunque ritenga che questa penosa misura verrà ad essere riesaminata per tutto l'esercito.

Termina ricordando le benemerenze dell'arma, alla quale tributa un alto elogio (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La legione mobile sarebbe oggi impossibile perchè l'arma non è completa nel suo reclutamento. Quando ciò sarà, si potrà studiare anche l'istituzione di questa legione mobile.

(È approvato l'art. 2°).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, esamina le disposizioni dell'art. 3 e quelle proposte specialmente dall'on. Monti-Guarnieri col suo emendamento. Non ha difficoltà ad accettare la formula, che è più chiara e precisa, proposta dall'on. Monti-Guarnieri.

COTTAFAVI, relatore, si associa.

(È approvato il 3° articolo modificato e l'art. 4).

ROCCO ritiene che non debba essere accettata la proposta di soppressione dell'art. 5.

(L'art. 5 è approvato).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, all'art. 6 prega l'on. Monti-Guarnieri di non insistere nel suo emendamento che turberebbe l'economia della legge.

MONTI-GUARNIERI non insiste.

DI SCALEA ha proposto insieme con altri deputati la soppressione dell'art. 6 perchè la disposizione che vi è inclusa metterebbe l'arma dei carabinieri in una condizione troppo diversa da quella degli altri ufficiali dell'esercito; perciò vi insiste.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, considerando che questa disposizione tende a portare all'arma i migliori elementi della bassa forza, respinge la proposta di soppressione.

RICCIO VINCENZO, prega l'on. Di Scalea di non insistere nella sua proposta, trattandosi di iniziare tutto un riordinamento dell'arma dei carabinieri ed essendo la disposizione dell'art. 6 collegata e dipendente da quella dell'art. 6 già votato.

DI SCALEA, teme che con l'art. 5 si raggiunga un fine diverso

da quello desiderato, e perciò dichiara nuovamente di insistere nel proporne il rigetto.

(Sono approvati gli articoli 6, 7 ed 8).

PRESIDENTE dà lettura di un articolo sostitutivo all'art. 9, proposto dall'on. Chimienti, perchè la disposizione riflettente i limiti di età sia gradualmente applicata entro due anni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che l'art. 9 contiene già le opportune disposizioni transitorie. Non può consentire nella proposta dell'on. Chimienti.

CHIMIENTI ha tolto la sua proposta dall'articolo 61 della legge del 1897 allo scopo di evitare danni che si avrebbero certamente per alcuni.

MONTI-GUARNIERI prega la Camera di respingere l'emendamento.

COTTAFAVI, relatore, la Giunta ha proposto d'accordo col Governo l'articolo 9 che risponde a giustizia ed equità.

(Respinto l'emendamento Chimienti, approvansi gli articoli 9 e 10 ultimo, con una lieve modificazione di forma).

Presentazione di disegni di legge.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta due disegni di legge:

uno sul miglioramento dei servizi postali telegrafici e telefonici, e l'altro sull'organico del personale delle poste e dei telegrafi.

La seduta termina alle 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Gaudenzi che a Forlì le guardie di pubblica sicurezza furono aumentate in conseguenza del nuovo organico e dei bisogni locali: e che gl'intendimenti del Governo relativamente allo sgravio dei comuni dalle spese di competenza dello Stato furono manifestati ieri dal presidente del Consiglio.

GAUDENZI esclude che in Forlì ci fosse bisogno di aumentare le guardie di città (Commenti) che gravano sul bilancio del Comune: e chiede che il numero di esse sia ridotto (Interruzioni) come fu fatto in altre città.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che le guardie si aumentano ove se ne dimostra il bisogno, per rendere sempre più efficace il servizio di pubblica sicurezza; ove si dimostri dalle autorità competenti che a Forlì sono esuberanti, non si mancherà di ridurle (Approvazioni).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde al deputato D'Alife che soltanto con opere di rimboscamento potrà essere eliminato il gravissimo inconveninte delle frequenti interruzioni della linea ferroviaria Sibari-Strongoli, a causa dello straripamento dei varî torrenti che la attraversano; e che si faranno i lavori necessari per il ponte sul torrente Arso.

D'ALIFE augura che i propositi del Governo siano presto attuati.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde allo stesso onorevole D'Alife che è in corso di studio un progetto per riparare ai gravissimi danni cagionati dalla rottura avvenuta agli argini del Nica e di altri torrenti del territorio di Cariati e Scala-Coeli.

D'ALIFE lamenta la scarsezza degl'ingegneri addetti alle bonifiche calabresi.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dimostra all'onorevole Capece-Minutolo la necessità e la utilità dell'opera del commissario regio in Napoli, assicurando che, appena compiuta quell'opera, verrà ricostituita la rappresentanza di quella città.

CAPECE-MINUTOLO augura che il Governo abbrevi i termini dell'amministrazione del regio commissario, Napoli avendo bisogno di svolgere liberamente tutte le sue energie. Rende omaggio alla probità di tutti i membri del cessato Consiglio, e confida che la città si avvantaggi largamente dei provvedimenti per essa approvati.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, assicura l'onorevole Guerritore che si stanno facendo studî sulla possibilità di accordare agli insegnanti delle scuole medie il cumulo degli anni di servizio prestato nelle scuole elementari per gli effetti della pensione.

FASCE, sottosegretario di Stato per il tesoro, espone le difficoltà che presenta, non solo per lo Stato, ma anche per i Comuni, per il Monte delle pensioni, e per i maestri elementari ad esso inscritti, il desiderio dell'onorevole Guerritore; ciò non ostante il Ministero continuerà a studiare l'argomento.

GUERRITORE confida nell'opera del Ministero.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, rispondendo all'on. Guerci, dichiara inesistente l'esclusione di un rappresentante della scuola di Belle Arti di Parma dalla Commissione che doveva proporre la riforma dell'insegnamento artistico.

GUERCI si dichiara soddisfatto.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gallino che non è ancora terminata l'inchiesta sul dimezzamento di un treno ferroviario a Palidoro.

GALLINO deplora l'incidente di Palidoro come un sintomo di una eccessiva rilassatezza nel servizio ferroviario, rilassatezza della quale è nuova prova il ritardo dell'inchiesta.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura gli onorevoli Mira, Cornaggia, Treves, Turati e Albasini che saranno presi provvedimenti per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza in Milano.

MIRA ritiene che, più che aumentare il personale, occorra utilizzarlo meglio e che non si debbano considerare alcuni quartieri della città come luoghi di confine.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Daneo che si adotteranno provvedimenti per dare alla legge sul conferimento delle rivendite dei generi di privativa un'equa applicazione.

DANEO si dichiara per ora soddisfatto.

Correzione di un errore.

MASSIMINI, ministro delle finanze, chiede di essere autorizzato a rettificare un errore materiale nella legge per il conferimento dei banchi del lotto.

(La Camera approva).

Approvasi l'assestamento del bilancio del Fondo per la emigrazione, esercizio finanziario 1905-906.

Discussione degli stati di previsione per il Fondo dell'emigrazione, esercizio 1906-907.

CELESIA, pur riconoscendo degna d'encomio l'opera del Commissariato, presenta un ordine del giorno perchè sia modificata la legge che lo istituiva affine di assottigliare o rivolgere all'interno le correnti migratorie e di affidare ad organi dipendenti dal Ministero della marina la vigilanza dei trasporti.

Augura poi che il Governo cooperi alla sistemazione della emigrazione italiana negli Stati Uniti (Bene).

BRUNIALTI loda il ministro di avere aumentata la somma per sussidi agli emigranti nostri all'estero e gli raccomanda di proseguire per questa via.

Invita il ministro a sussidiare largamente le istituzioni che spiegano la loro opera a favore degli emigranti, notando specialmente quelle così benemerite di Urbino e di Palermo.

Raccomanda quindi gli asili per gli emigranti, specialmente a Palermo, Napoli e Genova per i quali poco o nulla si è fatto; e

rileva quato sia penoso e indecoroso lo spettacolo dei nostri emigranti che non sanno dove trovar ricovero per i tre o quattro giorni che spesso debbono attendere per l'imbarco (Benissimo).

Loda la istituzione degli addetti di emigrazione che rendono veramente ottimi servigi; ma raccomanda al ministro di estenderne, intensificarne o renderne più sciolta l'azione, e di aumentarne il numero, giacchè i due di Zurigo e di Colonia riescono inadeguati alla bisogna per la zona troppo estesa in Germania e Svizzera, assegnata alla loro azione.

Non si tratta di costituire un nuovo organismo burocratico, ma di difendere la nostra emigrazione che tanto si sentirà più sicura all'estero quanto più saprà essere energica l'opera dello Stato a suo favore (Vive approvazioni).

MATERI lamenta la mancata iscrizione nel bilancio attuale della somma di 120,000 lire per il rimpatrio dei nostri emigranti. Le relazioni dei nostri rappresentanti espongono le tristi condizioni di alcuni nostri connazionali, specialmente nel Brasile. E impellente quindi il bisogno ed occorre mantenere a disposizione quella cifra. Presenterà una proposta al riguardo.

DI STEFANO nota che il Fondo dell'emigrazione è costituito dai contributi degli emigranti stessi e dubita che la Giunta del bilancio non abbia tenuto ciò abbastanza presente, poichè da questo bilancio si è tolta la somma che prima era dedicata alle scuole, mentre l'analfabetismo è la causa principale, forse, di certe dolorose condizioni della nostra emigrazione.

Lo stesso presidente Roosevelt ha ultimamente accennato alla revisione della legge di immigrazione negli Stati Uniti per impedirvi l'accesso agli analfabeti. Non bisogna dunque sopprimere i mezzi, pure insufficienti, per provvedere in qualche modo.

Si associa all'onorevole Brunialti per invocare provvidenze nei porti di Genova, Palermo e Napoli in ordine ai ricoveri per gli emigranti; reclama la fondazione di ospedali specialmente nelle Americhe, dove i nostri emigranti non sono accolti negli ospedali del paese.

Il fondo della emigrazione dovrebbe poi concorrere a formare delle vere colonie di italiani in America, tentando così una penetrazione che oggi non esiste. In questo modo noi adempiremmo agli scopi santissimi che presiedettero alla costituzione del Commissariato come alla tutela vera dei nostri interessi all'estero (Bene — Bravo).

CAVAGNARI insiste perchè il Fondo della emigrazione non sia mai distratto dai suoi fini eminentemente umanitari e chiede altresì un più largo sviluppo della istituzione degli addetti di emigrazione. Raccomanda poi i ricoveri per gli emigranti nei nostri maggiori porti e le scuole per gli emigranti in America.

Spesa questa che veramente non dovrebbe apparire in questo bilancio; perchè esso dovrebbe sempre ed in tutto essere consacrato a favore dell'emigrazione vera e propria (Bravo! Bene!)

COLAJANNI, esamina brevemente le condizioni della nostra emigrazione odierna e rileva che i suoi effetti morali in patria, lungi dall'essere deleteri, come è stato detto da alcuno, sono stati benefici; ciò che dimostrano le stesse statistiche della criminalità. Raccomanda una energica vigilanza nelle stazioni di confine specialmente verso la Svizzera ed una maggiore protezione della emigrazione temporanea.

Raffronta le condizioni della emigrazione francese e germanica con quelle della nostra e fa riserve sulla emigrazione interna da tanti caldeggiata e che potrebbe dar luogo a disinganni.

Da una circolare del Commissariato per la emigrazione, trae argomento per unire a quelle dei colleghi le sue raccomandazioni per i ricoveri degli emigranti.

Domanda se, dovendosi riformare la legge intorno al Commissariato, sia costituzionale presentare prima tale disegno al Senato mentre involge questioni finanziarie. Chiede poi se l'azione del Commissariato sia stata quale poteva e doveva essere in occasione della catastrofe del *Sirio*, e se esista un rapporto di un commissario di marina che potrebbe dar luce sul fatto.

Non attende su questo immediata risposta; ma invita il ministro ad indagare.

SANTINI fa l'elogio dei medici di marina destinati al servizio dell'emigrazione ed insiste perchè essi non siano sostituiti con medici dell'esercito e con ufficiali di vascello.

Raccomanda la fondazione di ricoveri nei nostri porti, e di ospedali per gli emigranti, specialmente in America dove essi non sono accolti negli ospedali locali.

Raccomanda che si prenda una buona volta una decisione circa l'esercizio della medicina in Italia, per parte dei medici stranieri; ed insiste perchè sia ammesso soltanto per i medici di quegli Stati che accordano perfetta reciprocità per i medici italiani nei loro territori.

Rileva la necessità di destinare persone di speciale competenza tanto nelle colonie come nei servigi della emigrazione. Ricorda infine l'opera patriottica di monsignor Bonomelli a favore dei nostri emigrati (Bene).

DE AMICIS giustifica l'eccezionale intervento del fondo della emigrazione a favore delle scuole, sebbene anche questo rientri nelle attribuzioni dello Stato e non del Commissariato; e nota poi che la questione dei ricoveri nei nostri porti principali deve essere risoluta dal Parlamento con legge speciale.

Richiama quindi l'attenzione del ministro dell'interno per un maggior concorso nella vigilanza degli emigranti al momento dell'imbarco. Reclama pure una riforma degli uffici consolari, coordinandoli meglio alle necessità dei servigi della emigrazione, e qualche modificazione anche alla legge del Commissariato.

BORSARELLI esamina i due aspetti sotto cui si presenta la emigrazione: permanente e temporanea; si duole della necessità di entrambe e le deplora se soverchie, trovando inquietante il numero cui l'emigrazione complessiva è salita. Vorrebbe facilitato il ritorno degli emigranti con prezzi minimi, e suscitando in essi la convinzione che la patria li assiste sempre e desidera il loro ritorno (Bene — Bravo).

MORANDO, segretario, dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà un progetto di legge, in modificazione della vigente legge sull'emigrazione, che tenga specialmente conto dei voti emessi dal Consiglio superiore della marina mercantile, dalla Commissione Reale per la riforma al Codice della marina mercantile, e delle raccomandazioni fatte al ministro della marina per la unificazione di tutti i servizi marittimi presso la sola Amministrazione della marina.

« Celesia, Fiamberti, Reggio, Cavagnari, Natale Gallino, Marghieri, Brizzolesi, Nuvoloni ».

« La Camera delibera inscrivere nello stato di previsione 1906-907 la somma di L. 120,000 per il rimpatrio degli emigranti poveri, votata dal Consiglio di emigrazione ad unanimità, ed approvata dal Comitato di vigilanza.

« Materi, Di Stefano, Locro, Spirito Francesco, Modestino, Magni, Guerritore, Scorciarini, Larizza, Dagosto, Brunialti, Moschini, Cavagnari ».

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si limiterà a brevi dichiarazioni, tanto più che il Governo intende presentare al più presto un disegno di riforma della legge attuale, e in tale occasione potrà essere discusso in tutta la sua ampiezza il grave tema della nostra emigrazione

Riconosce che il fenomeno del continuo incremento della emigrazione deve richiamare tutta l'attenzione del Governo; promette che questo ne farà oggetto di attento studio ed anche di quei provvedimenti che risultassero necessari.

Dà chiarimenti circa la partecipazione della marina al servizio di vigilanza e al trasporto degli emigranti, e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dall'on. Celesia, aggiunge

che il Governo si farà rappresentare al Congresso internazionale dell'emigrazione.

Lo stanziamento per sussidi è stato aumentato e così pure quello pei ricoveri. E sarà anche accresciuto il numero degli addetti all'emigrazione, appena sia pronta la modificazione del regolamento. Riguardo ai rimpatri degli emigranti dal Brasile, accetta l'ordine del giorno dell'on. Materi, tanto più che il bilancio presenta un largo margine.

Nota di passaggio che il Commissariato essendo autonomo l'azione direttiva del ministro, che pure è politicamente responsabile, rimane necessariamente, come in altri simili casi, limitata (Benissimo, Bravo — Commenti).

Dichiara che per le scuole in America vi è un sufficiente stanziamento in bilancio e per le scuole all'interno la spesa riguarda il Ministero dell'istruzione.

Spera che la Camera avrà fiducia nei propositi del Governo che provvederà energicamente ad eliminare gli eventuali inconvenienti. Dichiara che nel disegno di legge che sarà proposto si darà maggiore sviluppo a tutta la parte relativa al servizio sanitario.

Per la questione dei medici stranieri si riferisce alle dichiarazioni altre volte fatte dal Governo. E non crede che le censure mosse all'ufficio coloniale sieno meritate. Afferma che è cura del Ministero armonizzare gli interessi degli emigranti con quelli della industria marittima nazionale. Conclude invocando a nome del Governo, in una questione così grave come quella dell'emigrazione, la cordiale cooperazione del Parlamento (Vive approvazioni).

FALLETTI, relatore, spiega come la Giunta generale del bilancio, allorquando esaminò lo stato di previsione per l'esercizio in corso, non avesse avuto comunicazione della proposta della Commissione parlamentare di vigilanza, perchè sul bilancio dell'emigrazione, figurassero 120,000 lire per il rimpatrio degli emigranti. Accetta ora lo stanziamento relativo: giustifica gli aumenti proposti ai vari capitoli e particolarmente quello per le spese di liti da sostenersi nell'interesse dei nostri emigranti, e pei ricoveri per gli emigranti stessi.

Osserva che i servizi del Commissariato e gli stanziamenti del bilancio subiranno modificazioni per effetto della nuova legge sull'emigrazione, che risolverà molte questioni come quella dei ricoveri nei porti d'imbarco.

Dimostra come la spesa dei sussidi per le scuole all'interno non può più gravare su questo bilancio, che ha per sua unica entrata una tassa che vien pagata dai vettori, ma che effettivamente grava sugli emigrati. È duopo che il bilancio dell'emigrazione non contempli servizi che debbono rimanere a carico di altre Amministrazioni.

Rileva infine egli pure tutta l'importanza del problema dell'emigrazione, alla risoluzione del quale si compiace che attendano con tanto zelo, gli organi istituiti per il controllo parlamentare di questo bilancio (Approvazioni).

FALLETTI, relatore, propone che il capitolo II della spesa sia così intitolato: « Stipendi e indennità di residenza in Roma degli ispettori viaggianti ».

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, consente.

(L'ordine del giorno dell'on. Celesia è ritirato ed è approvato quello dell'on. Materi. Sono approvati i capitoli e gli stanziamenti complessivi dell'entrata e della spesa e gli articoli del disegno di legge).

Votazioni a scrutinio segreto.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Stato di previsione dell'entrata:

Favorevoli 201
Contrari 28

(La Camera approva).

Provvedimenti per l'arma dei Reali carabinieri:

Favorevoli 193
Contrari 36

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Albasini — Alessio — Antolisei — Aprile — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Basetti — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bissolati — Bizzozero — Bolognese — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottacchi — Botteri — Bovi — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Callaini — Calleri — Calvi Gaetano — Camerini — Cameroni — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carnazza — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Colosimo — Compans — Cornaggia — Cortese — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro Emilio — Dellapietra — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Cambiano — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Francica-Nava — Fulci Nicolò.

Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Gattorno — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Goglio — Gorio — Greppi — Gucci-Boschi — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Libertini Gesualdo — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Luciani — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Malcangi — Mango — Mantica — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Marghieri — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Masi — Massimini — Materi — Matteucci — Medici — Merci — Meritani — Mezzanotte — Mira — Modestino — Montagna — Montauti — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore.

Pandolfini — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pennati — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco — Prinetti.

Queirolo.

Robaudengo — Reggio — Ridola — Rienzi — Rocco — Romano Giuseppe — Romussi — Rosadi — Rossi Enrico — Rovasenda — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Strigari.

Targioni — Tasca — Tecchio — Teodori — Teso — Testasecca — Torrigiani — Treves — Turati — Turbiglio.

Umani.

Valentino — Valeri — Valli Eugenio — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo.

Agnetti — Aliberti.

Ballarini — Baragiola — Barracco — Bastogi — Bianchini — Boselli — Bracci.
Campi Emilio — Cesaroni — Cocuzza — Conte.
Danieli — D'Aronco — De Asarta — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Nobili.
Falcioni — Fulci Ludovico.
Girardi.
Lucchini Angelo — Lucifero Alfonso.
Mantovani — Mariotti — Marzotto — Masselli — Meardi — Melli — Molmenti — Monti Gustavo — Morelli Enrico.
Pais-Serra — Pastore — Pavoncelli — Pellerano — Piccinelli — Pilacci — Pistoja — Pozzi Domenico — Pucci.
Quistini.
Raggio — Rastelli — Ravaschieri — Rizzetti — Romanin-Jacur.
Santoliquido — Scalini — Sesia — Suardi.
Vetroni.
Weil-Weiss.

Sono ammalati.

Ginori-Conti — Gualtieri.
Lazzaro.
Macola — Malvezzi — Marcora — Miniscalchi-Erizzo.
Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rubini.
Toaldi.

Assenti per ufficio pubblico.

Gavazzi.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

MEZZANOTTE presenta un elenco di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

GIOLITTI, presidente del Consiglia, ministro dell'interno, presenta un R. decreto per il ritiro del disegno di legge sul rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali.

Discussione del disegno di legge sul personale di pubblica sicurezza.

MONTAGNA, relatore, raccomanda al ministro le condizioni di quegli agenti che vengono ad essere pregiudicati dalla abolizione della categoria degli agenti ausiliari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che terrà conto della condizione di questi agenti in occasione del regolamento.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge sul personale degli stabilimenti carcerari.

CAMERONI lamenta che questo disegno di legge non provveda a tutto quanto il personale carcerario, tanto che, fra non molto, sarà necessario ritornare sull'argomento.

Lamenta soprattutto che siano trascurati i cappellani e le suore (Commenti — Rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il Governo si è ispirato a considerazioni d'interesse del servizio, col fine di migliorare il reclutamento e non a considerazioni d'ordine personale.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Contributo del tesoro alla Congregazione di carità di Roma ».

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che domattina si tenga seduta per discutere alcuni disegni di legge urgenti; la seduta, con lo stesso ordine del giorno, continuerà nelle ore pomeridiane sopprimendo le interrogazioni.

(Questa proposta è approvata).

CAVAGNARI, FAZZI VITO, COSTA, APRILE parlano sull'ordine del giorno.

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra se ha dato o creda di dare pubblicità alla deliberazione di massima che si dice adottata dalla Commissione per l'esecuzione delle leggi per i veterani 1848-49 sugli assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale; deliberazione colla quale, dopo la promulgazione della legge sul casellario giudiziale 30 gennaio 1902, la stessa Commissione avrebbe risoluto di riprendere in esame la domanda dei veterani ai quali venne negato l'assegno per condanne subite, ma ora cancellate dal certificato penale.

« Calissano ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione ed il ministro delle finanze, sui provvedimenti che intendano prendere per la conservazione ed i restauri resisi urgenti nel palazzo Trimi in Foligno, le cui condizioni statiche fanno temere la rovina delle pregevoli opere d'arte che in quel palazzo ancora si conservano.

« Francesco Fazi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro della marina, se intenda provvedere a ripristinare le regole di entrata e di uscita delle navi nel porto di Genova, conformandole alle norme generali del regolamento internazionale 13 dicembre 1896, per far cessare l'attuale stato di cose assolutamente anormale, causa di numerosi urti ed avarie, e condannato da tutti gli uomini tecnici e pratici.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se alla legittima domanda della città di Bronte per avere un R. liceo, invece del R. ginnasio accordatole dal decreto Mordini, intendano rispondere con un provvedimento ministeriale, ovvero presentando apposito provvedimento legislativo.

« Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se intendano accogliere i desideri espressi dal Consiglio comunale di Tivoli, e contenuti nella relazione della Commissione ministeriale, per le acque dell'Aniene: desideri giustificati da ragioni di equità a favore degli interessi tiburtini.

« Alfredo Baccelli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda ricostituire prontamente l'amministrazione ordinaria dell'istituto De Pino in Maratea, per evitare che accada quanto si deplorò col precedente R. commissario, il quale percepì L. 2600 d'indennità, mentre le rendite nette di quella pia istituzione ammontano circa a L. 2000 annue.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere le ragioni del ritardo a presentare l'atteso progetto di miglioramento, completo, razionale ed equo, dell'organico dei ragionieri geometri del genio militare.

« Galluppi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sull'urgenza di proporre opportuni provvedimenti affinchè, in omaggio ad un elementare principio di giustizia e di umanità, alla pena dei lavori forzati a vita, inflitta sotto l'impero del vecchio codice penale, non debba in nessun caso corrispondere, agli effetti della commutazione, la pena dell'ergastolo.

« Larizza ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge dell'on. Mirabelli.

La seduta termina alle ore 18.30.

DIARIO ESTERO

Il Parlamento inglese ha preso ieri le sue vacanze e la proroga fu fatta con la lettura di un messaggio di S. M. il Re Edoardo, che è un importante documento politico, trattando largamente di tutta la politica inglese.

Esso è il seguente:

Signori!

Il matrimonio di mia nipote col Re di Spagna ha avuto luogo nello scorso giugno a Madrid e il principe e la principessa di Galles hanno assistito alla cerimonia. Le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna rimasero fortunatamente illese nell'attentato che fu compiuto contro di loro.

La visita del Re di Norvegia con la Regina mia figlia mi ha procurato un sincero piacere.

Le mie relazioni con le potenze estere continuano ad essere amichevoli.

La Conferenza che si è riunita ad Algesiras in seguito a domanda del Sultano per l'applicazione delle riforme al Marocco, ha terminato i suoi lavori con la firma di un atto internazionale che deve condurre ad un miglioramento nella situazione del Marocco.

Si è verificato un notevole miglioramento nella situazione a Fez.

Il mio Governo si occupa sempre dei miglioramenti che si debbono apportare nell'Amministrazione dei *vilayets* della Macedonia.

Il mio Governo ha concluso un accordo coi Governi di Francia e d'Italia per il mantenimento dello *statu-quo* negli Stati dell'Imperatore Menelick per regolare il commercio sulla costa dei Somali.

In conformità alla dichiarazione dell'8 aprile 1904 relativa alle Nuove Ebridi è stata firmata una convenzione con la Francia per porre un termine alle difficoltà provocate dall'assenza di una giurisdizione relativa agli abitanti delle isole e per regolare le altre controversie circa il territorio delle isole.

Il mio Governo ha concluso convenzioni soddisfacenti col Governo tedesco circa le nostre rispettive frontiere nelle vicinanze del Lago Tchad e dei Laghi Victoria e Tonga ed altro ne ha concluse col Governo della Repubblica francese circa le frontiere anglo-francesi fra il Lago Tchad ed il Niger e fra il Sudan anglo-egiziano ed il Congo.

I limiti tra il Sudan anglo-egiziano e lo Stato del Congo sono stati fissati in modo soddisfacente dall'accordo firmato col Sovrano dello Stato del Congo. La frontiera amministrativa orientale dell'Egitto è stata delimitata da una Commissione mista d'accordo col Governo turco.

Una conferenza, alla quale hanno partecipato i nostri plenipotenziari, vi è stata a Bruxelles nell'ottobre, con lo scopo di rivedere i regolamenti istituiti in virtù dell'atto di Bruxelles circa le restrizioni da apportare al commercio degli alcools in Africa, ed è stata firmata una convenzione che vi sarà sottoposta prossimamente.

La visita di amicizia che l'Emiro dell'Afganistan farà presto al governatore generale delle Indie è un indizio soddisfacente delle relazioni amichevoli che esistono tra l'Emiro ed il mio Governo.

In conseguenza della promessa fatta nel mio discorso per l'apertura del Parlamento gli accordi per la costituzione di un Governo responsabile al Transvaal sono stati completati ed ho fatto pubblicare le lettere patenti relative, munite del gran sigillo. Si stanno preparando i provvedimenti che avranno l'effetto di accordare una simile costituzione alla Colonia dell'Orange. Spero che la nuova forma di governo andrà in vigore l'anno prossimo ed eserciterà una potente influenza non soltanto col garantire la pace e la prosperità della Colonia, ma anche contribuendo ad assicurare l'unità e la forza ai miei possedimenti dell'Africa meridionale.

Signori della Camera dei comuni! Io vi ringrazio della liberalità con la quale voi provvedeste ai bisogni dei servizi dello Stato per l'anno venturo.

Mylords, signori! Una legge è stata fatta per permettere di estendere e di facilitare il dono di case e l'affitto di terre demaniali ai contadini nei distretti rurali dell'Irlanda e per concedere altri benefizi a questa benemerita classe dei miei sudditi.

Sono lieto di dirvi che il paese continua ad essere tranquillo e che il miglioramento generale dell'agiatezza rese meno grave di quanto temevasi il malessere derivante dal cattivo raccolto delle patate, che ha danneggiato alcuni distretti.

Ho sanzionato importanti misure per migliorare la legge attuale sulla marina mercantile, tenendo conto insieme del benessere dei marinai e degli interessi degli armatori.

Sono stati presi provvedimenti per far creare un censimento periodico della produzione industriale del paese. È stata adottata una legge che tende a modificare la legge circa le controversie commerciali. Spero che essa eviterà ogni causa di lagnanza. Ho dato pure il mio assentimento ad un atto che ha lo scopo di migliorare e consolidare la legge che riguarda le assicurazioni degli operai contro gli infortuni e ad estendere i benefizi di quella legge ad altri 6 milioni di persone alle quali non si applicavano le prescrizioni precedenti.

Io ho approvato pure un atto che migliora le leggi relative alla proprietà agricola ed altre misure concernenti l'agricoltura. Io spero che la seria attenzione che è stata consacrata a tali questioni sarà molto vantaggiosa a questa importante industria.

Spero che l'atto concernente i *trusts* pubblici darà alle classi più povere della popolazione reali facilitazioni, regolando con sicurezza l'amministrazione e la distribuzione dei fondi che sono loro confidati.

Altri provvedimenti sono stati presi per organizzare il controllo dei musei nazionali nella Scozia sopra una base migliore, per abolire i titoli di proprietà illecitamente detenuti in alcune contee, per aumentare la sorveglianza circa gli inconvenienti provocati dalla grande quantità dei prestiti e per creare entrate destinate a dare la refezione agli alunni delle scuole.

Mi duole che malgrado la grande attenzione da voi accordata alla questione del miglioramento dell'istruzione primaria e secondaria voi non abbiate potuto risolverla.

Io riconosco lo zelo che voi avete apportato nei vostri lavori così ardui e prego Dio onnipotente di benedirne i risultati.

* * *

Da Pietroburgo proseguono a giungere notizie più rassicuranti sulla tensione di rapporti fra la Russia ed il Giappone. In conferma delle informazioni da noi ieri pubblicate, si ha oggi dalla stessa Pietroburgo il seguente dispaccio:

« Si assicura nuovamente da buona fonte che la voce corsa circa la intenzione dei Governi russo e giapponese di sottoporre ad un tribunale arbitrale alcune divergenze sorte nei loro negoziati è assolutamente infondata.

I negoziati seguono il loro corso normale con cordiali disposizioni da una parte e dall'altra. La voce sparsa da alcuni giornali che i negoziatori avrebbero fatto sospendere il lavoro della Commissione incaricata di elaborare il trattato russo-giapponese è parimente infondata.

La Commissione tiene invece regolarmente le sue sedute.

La *Gazzetta della Borsa* smentisce categoricamente anche la notizia della vendita alla Cina delle ferrovie della Manciuria ».

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli, 20:

« L'assemblea nazionale candiotta, nelle sue discussioni sulle riforme costituzionali, ha preso alcune deliberazioni, contro le quali probabilmente le potenze protettrici protesteranno. Fra altro fece una nuova aggiunta al trattato commerciale colla Grecia, che dovrebbe garantire la reciproca franchigia doganale: essa è in contrasto colle disposizioni dei trattati di commercio vigenti, ed equivarrebbe al boicottaggio del commercio non ellenico ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati, si recò iermattina a visitare l'Ospedale militare al Celio.

Trovavansi a ricevere il Sovrano e ad accompagnarlo nella pietosa visita l'aiutante maggiore dott. Grifoni e il colonnello Parisi.

S. M. s'intrattenne a lungo in tutti i reparti, presso i letti dei malati più gravi, ai quali rivolgeva parole d'incoraggiamento e conforto.

La visita regale durò oltre due ore. Il Sovrano ebbe espressioni di alto compiacimento per l'ordine e il modo con cui funzionavano i varî servizî dello spedale.

S. A. R. il duca degli Abruzzi terrà il 12 gennaio prossimo venturo una conferenza a Londra sull'argomento dei recenti suoi viaggi. Vi assisteranno i Reali d'Inghilterra.

In Campidoglio. — Presieduto dal sindaco sen. Cruciani-Alibrandi, il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera in seduta pubblica.

Dopo alcune comunicazioni del sindaco sulla composizione della Giunta, vennero approvate parecchie proposte d'ordine secondario e s'iniziò quindi la discussione sulla questione delle sale di maternità, per la quale il consigliere Liberati presentò le dimissioni da deputato alla Congregazione di carità.

All'unanimità il Consiglio approvò di invitare il consigliere Liberati a ritirare le dimissioni. Quindi si riunì in seduta segreta.

Pel centenario della nascita di Garibaldi. — Il Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi nel centenario della sua nascita si è riunito iersera in una sala del palazzo di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. senatore Cadolini.

La riunione numerosa discusse le proposte della Commissione esecutiva, sulle quali riferì il presidente della Commissione stessa, senatore Cavalli.

Parteciparono alla riunione, oltre i presidenti, i senatori Morandi, Adamoli, Di Giovanni, Di Prampero, Cucchi, i deputati ed ex-deputati Aroldi, Gattorno, Galletti, Leali, Moscioni, Colajanni Federico, Fortis, Basetti, Ronchetti, Tecchio, Negri, Ruspoli Romolo, Pandolfi, Ghigi ecc.

Si giustificarono ed aderirono Vollaro De Lieto, Saletta, Pais, Pierantoni, Rubini, Del Giudice, Taverna, Colonna e vari altri.

Dopo una esauriente discussione furono approvate le seguenti proposte:

1. Offerta della presidenza onoraria del Comitato parlamentare a S. M. il Re.
2. Promuovere una iniziativa parlamentare intesa a dichiarare festa nazionale il 4 luglio 1907, ricorrenza centenaria della nascita dell'Eroe.
3. Promuovere una fondazione di beneficenza e di aiuto a favore dei vecchi garibaldini poveri.
4. Promuovere parimente una gara nazionale di tiro a segno dal 2 giugno - 25° anniversario della morte di Garibaldi - al 4 luglio successivo.
5. Pellegrinaggio nazionale a Roma pel 4 luglio e da Roma a Caprera.
6. Coniazione di una medaglia commemorativa del centenario.
7. Pubblicazione di un numero unico.
8. Commemorazione solenne in Campidoglio e nelle altre principali città d'Italia.
9. Ricorso della festa centenaria al « Capanno di Garibaldi » a Ravenna.
10. Aggregare al Comitato tutte le Associazioni di veterani garibaldini reduci dalle patrie battaglie ed altre Società militari esistenti in Italia, agli effetti della costituzione dei sotto Comitati locali.
11. Chiedere la cooperazione ai Comuni, alle rappresentanze comunali, provinciali ed altri enti locali.
12. Acclamare membri onorari del Comitato i sindaci di Parigi, Nizza e Digione.

Consiglio zootecnico. — Il Consiglio zootecnico ha iniziato ieri i suoi lavori, sotto la presidenza dell'on. Gorio.

S. E. il sottosegretario di Stato, on. Sanarelli vi intervenne portando a nome di S. E. il ministro Cocco-Ortu e proprio il saluto augurale ai lavori del Consiglio. Risposegli ringraziando l'on.Gorio.

Indi, ritiratosi S. E .Sanarelli, il Consiglio diede principio a suoi lavori.

R. Accademia di San Luca. — L'assemblea generale ordinaria dei soci della R. Accademia di San Luca di Roma si è tenuta ieri sotto la presidenza del comm. Tenerani.

Fra le pratiche all'ordine del giorno che vennero approvate, havvi quella riguardante la premiazione del concorso-pensioni Originali, che consiste in 600 lire annue per 10 anni; ed è stata conferita ai signori Raimondi Roberto, Ridolfi Tito e Guardabassi Remo.

Beneficenza. — Un Comitato di signore, sotto il nome di « Amiche dei poveri », si è costituito in Roma allo scopo di lavorare in un giorno prefissato d'ogni settimana a vantaggio dei poveri. Il municipio concesse un'aula della scuola femminile Regina Elena per le settimanali riunioni.

Il lavoro confezionato viene distribuito dalle signore nelle famiglie povere, insieme ad altri soccorsi, e per Natale si farà un albero per 100 bambini, scelti preferibilmente fra i più poveri e più diligenti della scuola.

La festa dell'albero avrà luogo il 30 dicembre corrente.

Intanto le benemerite signore stanno ora facendo una fiera di giuocattoli ed altri oggetti, alla quale accorrono molte caritatevoli persone.

Treni straordinari per le feste. — Pel maggior movimento durante le feste natalizie, saranno attuati i seguenti treni speciali dal 22 al 24 corrente:

Roma-Firenze-Milano alle 14.10 (nei giorni 22, 23 e 24);

Genova-Pisa-Roma in arrivo a Roma alle 23.55 (nei giorni 22, 23 e 24);

Bologna-Firenze-Roma in arrivo a Roma alle 13.25 (giorni 22, 23 e 24);

Milano-Bologna-Roma in arrivo a Roma alle 7.50 (nei giorni 23, 24 e 25).

Esposizione di Venezia. — La presidenza dell'Esposizione internazionale d'arte che si terrà a Venezia, rende noto agli artisti che il termine ultimo improrogabile per la notificazione delle opere scade col primo gennaio 1907.

Esportazione di paste alimentari nell'Argentina. — Fino a pochi mesi fa le paste alimentari estere, entrando nella Repubblica Argentina, non venivano sottoposte ad alcuna analisi da parte del laboratorio chimico nazionale, e perciò erano ammesse allo sdaziamento anche le paste colorate con sostanze derivate dal catrame. (Buono per la tosse).

In seguito ad istanze dell'intendenza municipale di Buenos-Aires e dell'Unione de los fabricantes de Fideos, detta analisi si è resa obbligatoria colà. È proibito quindi di introdurre e di vendere nella Repubblica Argentina paste alimentari colorate con sostanza che non sia lo zafferano.

Commercio d'importazione e di esportazione. — Il valore delle merci importate nei primi undici mesi del 1906 ascese a L. 2,172,500,689, quello delle merci esportate a L. 1,865,659,605. Il primo presenta un aumento di L. 306,841,084 ed il secondo un aumento di L. 130,912,349 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di novembre, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 10,645,503 nelle importazioni e una diminuzione di L. 925,721 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 112,957,700 ed esportati per L. 7,565,300, con una diminuzione di L. 35,329,500 all'entrata ed un aumento di L. 293,100 all'uscita.

Gli aumenti più notevoli dell'importazione dei primi undici mesi del 1906, in confronto all'egual periodo del 1905, si verificarono sulle macchine, caldaie, più 52.8 milioni, sul grano, più 35.9, sul carbon fossile, più 28, sugli strumenti di fisica, più 13.2, sul cotone in bioccoli, più 13, sul legname da costruzione, più 12.5, sul ferro di seconda fabbricazione, più 12, sui tessuti ed alri manufatti di seta, più 10, sul ferro laminato, più 9.8, sul tabacco greggio, più 9.6, sul granturco, più 9.6, sulla seta semplice asiatica, più 9.2, sui veicoli da ferrovia, più 8.4, sulle pelli crude, più 6.4, sui rottami di ferro, più 5.3, sull'avena, più 5.2, sui bastimenti, più 5, sulla gomma elastica greggia, più 5.

Diminuzioni di una qualche importanza si verificarono nell'importazione dei cavalli, meno 14 milioni, dell'olio d'oliva, meno 10.5 milioni, della seta semplice europea, meno 10.4, della seta tinta, meno 5.7, dell'olio di cotone, meno 5.3.

Proseguendo nello stesso confronto, i maggiori aumenti all'esportazione vennero dati dalla seta semplice, più 55, dall'olio d'oliva, più 33.8, dalla seta torta, più 12.2, dai tessuti di cotone lisci, più 10.3, dagli automobili, più 7.5, dai fucili e parti di fucili, più 7.1, dallo pasto di frumento, più 5; e le diminuzioni: dai bovini, meno 8, dal corallo lavorato, meno 6.7, dalle frutta fresche, meno 5.7, dalle mandorle, meno 5, dal vino in botti, meno 3.9.

Marina militare. — La R. nave *Dogali* è partita da Paita per Callao il 20 corrente. L'*Archimede* è giunta a Kérékè (Bosforo) pure il 20 corrente.

*** Ieri a Napoli, dal cantiere Pattison, venne felicemente varata la torpediniera *Centauro*.

Marina mercantile. — Da Las Palmas ha transitato diretto a Genova l'*Urania*, della N. G. I. Ieri l'altro il piroscafo *Mendoza*, del Ll. italiano, giunse a Buenos-Aires ed ieri il piroscafo *Città di Napoli*, della Veloce, proveniente da New-York giunse a Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — I giornali pubblicano che il cardinale segretario di Stato ha inviato a tutti i rappresentanti diplomatici della Santa Sede, perchè la comunichino ai Governi presso i quali sono accreditati, una protesta contro la perquisizione operata per ordine del Governo francese nel palazzo della rappresentanza pontificia a Parigi, l'asportazione di varî documenti e la violenta espulsione di monsignore Montagnini.

La protesta rileva l'enormità di tali fatti, dei quali non si ha ai nostri giorni alcun esempio fra le nazioni civili, che anche, cessate fra loro le relazioni diplomatiche, sogliono rispettare le residenze e soprattutto gli archivi delle rappresentanze estere. L'asportazione avvenuta dei cataloghi degli atti delle Nunziature di monsignor Clari e di monsignor Lorenzelli, e di un cifrario, col quale il Governo francese, per mezzo delle copie conservate negli uffici telegrafici, potrà prender cognizione di tutta la corrispondenza telegrafica cifrata tra la Santa Sede e il Nunzio monsignore Lorenzelli, è un'offesa gravissima fatta non soltanto alla Santa Sede, ma a tutte le potenze civili, le quali hanno sommo interesse a che siano rispettati i segreti diplomatici.

La S. Sede protesta inoltre contro la violazione per parte del Governo francese di un diritto incontestabile del Sommo Pontefice, diritto inerente al suo ufficio di capo supremo della Chiesa, quello di corrispondere sia direttamente, sia per mezzo di determinate persone, coi cattolici di tutto il mondo, sieno vescovi, sieno semplici fedeli, in tutto ciò che ha relazione col bene spirituale dei cattolici stessi.

Il cardinal segretario di Stato dichiara poi destituito di ogni fondamento di verità il pretesto addotto dal Governo francese come ragione del suo operato, giacchè mons. Montagnini non ha fatta alcuna comunicazione ai tre curati di Parigi posti sotto processo per violazione della legge 1905.

I rappresentanti della S. Sede hanno inoltre ricevuta una circolare nella quale sono esposti i motivi della condotta tenuta finora dalla S. Sede stessa di fronte al Governo francese riguardo all'applicazione della legge del 1905.

Questi motivi sono così gravi ed evidenti che non si potrebbe in alcun modo accusare la Santa Sede di intransigenza o di ingiusta ostilità contro il Governo francese nel condannare le Associazioni cultuali.

Venivano infatti con esse disconosciuti dei diritti essenziali della chiesa, derivanti dalla stessa costituzione, quali sono quelli che spettano alla gerarchia ecclesiastica stabilita dal suo Divin Fondatore come base dell'organizzazione della chiesa medesima.

Poichè alle Associazioni in discorso non soltanto erano conferiti dei diritti che competono esclusivamente all'autorità ecclesiastica nell'esercizio del culto, nel possesso e nell'amministrazione dei beni ecclesiastici, ma inoltre venivano le stesse Associazioni sottratte e rese indipendenti dalla gerarchia ecclesiastica e sottoposte invece alla giurisdizione dell'autorità laica.

È chiaro che il Sommo Pontefice non poteva, senza venir meno ai doveri inerenti al suo ufficio di Capo della chiesa e senza conculcare i principî dommatici fondamentali della chiesa medesima, approvare la formazione di tali Associazioni.

Altrettanto può dirsi relativamente alla circolare del ministro, sig. Briand, in data del 1° dicembre corrente. Invero, prescindendo da qualunque altra considerazione, la Santa Sede non poteva in alcun modo ammettere la ingiusta e intollerabile condizione fatta con detta circolare ai ministri del culto nell'esercizio del loro ministero. Per convincersene basta citare la seguente disposizione: « Il parroco (nella chiesa) non sarà più che un occupante senza titolo giuridico. Sarà senza diritto di fare alcun atto di amministrazione; ancora meno sarà capace di compire alcun atto di disposizione ».

Tutto ciò dimostra evidentemente che la Santa Sede non ha fatto altro che compiere il suo stretto dovere nel dare le note istruzioni al clero francese. Che se quel Governo, animato da più equi sentimenti, facesse alla Chiesa in Francia una situazione, che almeno non ledesse i suoi diritti essenziali, la Santa Sede, pur non ammettendo il principio della separazione, potrebbe tollerare tale situazione per evitare mali maggiori, come ha fatto in altri paesi.

BUDAPEST, 21. — *Delegazione ungherese.* — Continua la discussione del bilancio degli esteri.

Tutti gli oratori consentono nei principî politici enunciati dal Ministro degli esteri, barone di Aehrenthal, ed esprimono la loro soddisfazione per le dichiarazioni del Ministro degli esteri italiano, on. Tittoni.

Saghy dichiara che l'accoglienza simpatica che è stata fatta alle dichiarazioni dell'on. Tittoni dalla stampa italiana permette di sperare che un felice cambiamento avvenga nell'opinione pubblica italiana.

Il Ministro delle finanze comune, Burian, dichiara, a nome del barone di Aehrenthal, che questi ha ricevuto dalla discussione una gradita impressione perchè quasi tutti gli oratori hanno approvato le linee generali della sua politica. Quanto all'asserzione del delegato Bouzath che ha creduto di trovare nell'esposizione del barone di Aehrenthal un tono alquanto più freddo di fronte all'Italia in confronto di quello usato verso la Germania, il ministro è lieto di potersi riferire alle recenti dichiarazioni dell'on. Tittoni (Applausi) le quali hanno naturalmente prodotto nel ministro la maggiore soddisfazione.

Il barone di Aehrenthal si è affrettato perciò ad esprimere al suo collega italiano la sua viva soddisfazione ed i più caldi rin-

graziamenti. Quel discorso costituisce la miglior prova che le dichiarazioni del barone di Aeherenthal hanno trovato in Italia l'eco più favorevole e che l'asserzione di Bouzath non risponde ai fatti. Le dichiarazioni del ministro Tittoni hanno confermato nel modo più preciso le dichiarazioni del barone di Aehrental, che cioè piena identità di pareri esiste tra i due ministri su tutte le questioni che toccano i due Stati.

I due ministri sono pure d'accordo di ispirarsi alle stesse modalità per un'ulteriore trattazione di questi rapporti.

Tale accordo si riferisce a ciò che l'on. Tittoni rilevò correttamente circa i procedimenti che l'Austria-Ungheria segue d'intesa con la Russia e col concorso dell'Italia e delle altre potenze, in Macedonia.

L[illegible]zione stessa che forma la base dei nostri procedimenti, cioè il mantenimento, per quanto è possibile, dell'integrità territoriale della Turchia, caratterizza pure il nostro accordo con l'Italia circa l'Albania, il quale esclude dunque che o noi o l'Italia prendiamo possesso di quel territorio.

Se dunque eventualmente non potesse esser mantenuto lo *statu quo* in Albania, una nuova sistemazione potrebbe effettuarsi nel senso dell'autonomia.

Il ministro Aeherenthal accentua il fatto che l'on. Tittoni ebbe ragione di rilevare che nessuno in Austria-Ungheria pensa seriamente che sarebbe possibile un conflitto fra l'Inghilterra e la Germania. È anzi impossibile il supporre che le due grandi nazioni vogliano indebolirsi in una lotta nefasta con danno inaudito dell'Europa intera.

I sentimenti amichevoli che si manifestarono in Inghilterra ed in Germania negli ultimi tempi accrescono la fiducia del ministro che non è necessario preoccuparsi della eventualità di un tale conflitto.

In quando alla Serbia il ministro deplora che il Governo serbo non faccia nulla per soffocare le manifestazioni ostili verso il regime austro-ungarico delle provincie occupate e dichiara che se tali manifestazioni continuassero, potrebbero non soltanto essere di maggior ostacolo al ristabilimento dei nostri rapporti commerciali, ristabilimento che noi desideriamo sinceramente, ma potrebbero pure essere una sfavorevole influenza sulle nostre relazioni politiche con la Serbia.

Infine il ministro ripete ancora una volta che la leggenda, secondo la quale l'Austria-Ungheria seguirebbe una politica di conquista nei Balcani, è in piena contradizione con la politica da anni da noi seguita.

Il ministro rileva che tale calunnia è sempre ripetuta e tendenziosamente diffusa, per eccitare i popoli balcanici, da elementi che vogliono nascondere i loro propri scopi egoistici (Applausi).

Il bilancio degli esteri è poscia approvato.

BUDAPEST, 21. — La delegazione ungherese ha approvato il bilancio della marina ed ha cominciato la discussione del bilancio degli esteri.

Il relatore Thorotzkay rileva le calorose dichiarazioni fatte alla Camera italiana dall'on. Tittoni, che possono considerarsi come un'eco del desiderio espresso dalla Commissione della delegazione che cioè i rapporti dell'Austria-Ungheria con l'Italia divengano sempre più intimi e più cordiali. Le dichiarazioni dell'on. Tittoni hanno eliminato qualsiasi dubbio relativamente al mantenimento della triplice e sono state le più calde che abbiamo mai intese da un uomo di Stato italiano. Ciò rinsalda la fiducia che le speranze concepite sui risultati della politica del barone di Acherenthal si avvereranno (Applausi).

VIENNA, 21. — *Camera dei signori.* — Si approva il progetto di legge circa la limitazione del numero dei membri della Camera dei signori con la modificazione proposta dalla Commissione che la legge sia promulgata nello stesso tempo che la riforma elettorale.

Si intraprende indi la discussione della riforma elettorale.

Il presidente del Consiglio, Beck, ringrazia il conte Thun di aver reso possibile col suo contegno un compromesso nella difficile questione della riforma elettorale. L'oratore combatte energicamente il sistema del voto plurimo, accentuando la necessità dell'uguaglianza di diritto che legherà in modo durevole l'interesse di ciascun cittadino all'interesse dello Stato e della dinastia. Il momento presente esige in modo irresistibile che la riforma elettorale sia compiuta. L'insuccesso di tale riforma sarebbe accompagnato da conseguenze funeste.

L'oratore termina dicendo: Date alle popolazioni dell'Austria ciò di cui hanno bisogno (Vivi applausi).

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati. — Seduta pomeridiana.* — Si inizia la discussione del progetto di legge che regola l'esercizio pubblico del culto, pel quale viene accordata l'urgenza.

Lasyes legge una dichiarazione di protesta contro le misure proposte dal Governo contro la chiesa cattolica (Applausi a Destra).

Raiberti sostiene che la tesi dello Stato laico non sarebbe diminuita negoziando col Vaticano. Crede che la legge Briand debba essere modificata in tre punti.

Raiberty domanda che si introduca nella legge una clausola, la quale dichiari che il godimento gratuito delle chiese sarà conferito ad un ministro del culto che abbia l'autorizzazione ecclesiastica. Egli non vuole che lo Stato s'impadronisca dei beni altrui.

Ribot sale quindi alla tribuna. Egli dice che il ministro Briand si dovrà presto pentire di aver proposto la nuova legge.

Ribot continuando dice che non si spiega la necessità di legiferare nuovamente. Si è promesso di lasciare le chiese aperte. Lasciamole aperte! Non esigiamo dai curati che facciano le dichiarazioni. (Applausi a destra ed al centro). Si era promesso di lasciare alla chiesa il termine di un anno. Perchè tornare su questa promessa?

Briand risponde: Ma siete voi, sono i vostri amici che domandano la modificazione della legge del 1905.

Ribot replica: Se voi ascoltate i miei amici, ritirerete il vostro progetto! (Ilarità).

Ribot continua ritornando sulla dichiarazione prescritta dalla legge e dice che Briand gli ha fatto osservare che ora giungono dichiarazioni da ogni parte (Nuove risa).

Briand risponde: Avevamo previsto da lungo tempo ciò che accade oggi. Il papa ha asservito i cattolici francesi. Ebbene, noi diamo loro oggi il diritto di organizzarsi liberamente (Applausi dalla sinistra e dalla destra). Non perderemo il nostro sangue freddo, come lo farebbe Ribot, di fronte alla situazione che in fondo è soddisfacentissima. Il paese è calmo e approva la nostra politica (Applausi dai banchi della maggioranza).

Il ministro Briand continua: La nostra politica di moderazione è accettata dall'opinione pubblica. Il ministro dichiara che tutti i vescovi avevano preso disposizioni per fare le dichiarazioni. Nessun Governo può ammettere che un ordine venuto dal Vaticano faccia dall'oggi all'indomani disconoscere il loro dovere a francesi disposti a compirlo.

Il ministro dice che farà conoscere le condizioni nelle quali l'arcivescovo di Parigi ha lasciato l'arcivescovado (Vivi applausi). Era stato dato l'ordine di accordate una dilazione a tutti i vescovi vecchi o malati. Essi avevano talmente paura di comparire presso il Vaticano di avere ricorso alla benevolenza del Governo che mi supplicarono di espellerli.

Scoppiano applausi che durano parecchi minuti a sinistra, al destra protesta.

Volgendosi verso la destra che gli chiede dei nomi, Briand dichiara che non vuole preparare delle vittime per il Papa.

Il ministro Briand continua: Si era convenuto di lasciare all'arcivescovo di Parigi un termine più lungo possibile.

Clémenceau interrompendo dice: Avevo accordato una dilazione

Briand riprende: L'arcivescovo è stato espulso per obbedire alla domanda dell'arcivescovado.

Clémenceau appoggia Briand.

Denys Cochin grida: È una infamia!

Denys Cochin è richiamato all'ordine.

Il ministro Briand dice che egli si aspetta che il Vaticano respinga la nuova legge. Ciò che vuole il Vaticano è che il Governo della Repubblica impegni con esso negoziati. Il Governo non ha diritto, senza commettere un vero tradimento, di impegnare questi negoziati. Se si vuole la pace non si deve impegnare il paese su questa via; ciò sarebbe condurlo alla guerra civile. La Santa Sede ha creduto che la Repubblica si lascerebbe condurre alla persecuzione e ridesterebbe la fede addormentata nella indifferenza. Noi abbiamo deluso le speranze del Vaticano. Noi vi domandiamo di fare una legislazione tale da rendere impossibile al Vaticano di uscire dalla legalità (Applausi a sinistra). Vi sono dei fedeli ai quali sia stato impedito di andare alla messa per colpa del Governo? Direte che vi sia stata persecuzione? Considerate voi come persecuzione le leggi fatte da voi? Che cosa dunque volete?

Scoppia una salva di applausi e di acclamazioni su tutti i banchi di sinistra che dura parecchi minuti.

Briand riprende: Bisogna che la chiesa si possa organizzare, dite voi. Io vi do questo diritto e voi lo rifiutate (Nuove acclamazioni a sinistra). Il ministro enumera tutte le concessioni fatte alla chiesa e terminando si felicita che la sua politica abbia condotto la calma nel paese. Egli domanda che tutti i repubblicani concorrano fraternamente senza critiche inutili, che darebbero le armi ai loro avversari. Il ministro conclude: I clericali volevano la persecuzione; è perciò che noi vi domandiamo di votare la legge tale quale ve la presentiamo sotto-riserva tuttavia di discuterne i particolari (Vivi applausi a sinistra e dall'estrema sinistra).

Piou sale alla tribuna. Crede che la chiesa avrebbe accettato il diritto di riunione basato sulla legge e non sopra un diritto fittizio. Critica aspramente il progetto Briand che sottomette il culto all'arbitrio dei municipi. Difende il diritto dei cattolici di obbedire al papa.

Barrès dichiara che è per patriottismo che difende il cattolicismo e soggiunge che non è più Cristo ma un pezzo da cento franchi che sarà presto il dio.

Languinais legge una dichiarazione in nome dei cattolici.

La discussione generale è quindi chiusa. L'urgenza viene accordata.

Plisson legge una dichiarazione dell'*Action liberale* augurante un accordo fra la chiesa e lo Stato per assicurare la pace religiosa.

Si passa quindi alla discussione degli articoli.

Deramel dichiara che voterà contro la legge perchè il regime offerto alla chiesa è caratterizzato da mancanza di libertà.

Zeramel lascia la tribuna tra le urla della sinistra.

L'emendamento proposto da Guyeisse riguardante il trapasso dei beni alle associazioni cultuali è respinto.

Bonnevay chiede che l'affitto degli arcivescovadi, dei presbiteri e dei seminari non sia sottoposto all'approvazione dei prefetti.

Quest'emendamento è respinto con 368 voti contro 165.

L'articolo primo è approvato.

Un deputato chiede che i beni devoluti ai Comuni siano assolutamente liquidati. Quest'emendamento, combattuto da Briand, viene respinto.

L'articolo secondo è approvato con 400 voti contro 178.

L'articolo terzo è pure approvato.

Charles Dumont propone di sopprimere la formalità della dichiarazione.

Briand risponde che questa formalità fu mantenuta per non capitolare dinanzi al Vaticano, che si ribella alla legislazione.

Dumont non insiste. L'articolo quarto è approvato.

Ribot dichiara di non potere ammettere che la concessione dell'uso delle chiese dipenda da un colloquio tra sindaco e curato.

Briand esprime la convinzione che tale accordo sarà facilissimo tra curati e sindaci. D'altronde la legge del 1905 non è abrogata.

Si approva l'articolo 5.

Raiberty chiede che venga soppresso l'obbligo delle grandi riparazioni negli edifici adibiti al culto per le associazioni del culto.

L'emendamento è respinto. L'articolo 6° ed ultimo è approvato.

Pugliesi, Conti e Auriol leggono ciascuno una dichiarazione tra i rumori dell'estrema sinistra. Guyeisse dichiara che si asterrà.

L'insieme del progetto è quindi approvato con 413 voti contro 166.

Devèze chiede lo stanziamento di centomila franchi per gli operai dell'industria della seta vittime della chiusura degli opifici. La mozione è rinviata ad una Commissione.

La prossima seduta è fissata per venerdì venturo. La seduta è indi tolta alle ore 9 pomeridiane.

PARIGI, 21. — *Senato.* — Si riprende la discussione delle interpellanze sull'esecuzione del programma navale.

Il ministro della marina, Thomson, continua a rispondere agli interpellanti e dimostra che, come alle marine estere così anche alla marina francese si impone un programma navale stabile e concreto, realizzabile in un dato periodo di tempo.

Il ministro della marina difende il programma navale che dice che è seguito anche dalla Germania, dall'Inghilterra e dagli Stati-Uniti. Grazie a questo sistema la Francia non avrà più campioni disparati, ma una flotta omogenea. Il programma del 1900 è ora quasi completamente realizzato. Le corazzate *Patrie* e *République* potrebbero entrare in squadra se la necessità della difesa lo reclamasse. Domani la Francia potrebbe tenere testa alla Germania.

Il ministro dimostra che il numero di sei corazzate è il *minimum* indispensabile per colmare i vuoti prodotti nella flotta dalle corazzate vecchie e non più atte al servizio. Ricorda che dietro parere della Commissione tecnica inviata in Inghilterra il Governo ha deciso l'adozione delle turbine per la propulsione nella metà delle nuove navi.

Il ministro encomia l'artiglieria navale francese. Dice che è imminente la costruzione di sommergibili offensivi da cinquecento tonnellate. La Francia potrà così approfittare del suo progresso per acquistare un'arma terribile.

Il ministro ripete che la flotta francese non è inferiore alla flotta tedesca. Rende omaggio ai marinai francesi del 1870 e ricorda i servigi resi dalla marina nell'estremo Oriente. Segnala che le navi francesi erano pronte a partire per Tangeri non appena l'ordine era stato dato. La traversata si è compiuta in ottime condizioni. Il ministro elogia pure gli operai degli arsenali. Dice che sarebbe utile studiare l'ordinamento degli arsenali inglesi. Terminando chiede al Senato di non rifiutare i crediti necessari a mantenere la potenza navale della Francia.

L'ammiraglio Cuverville si felicita col ministro per il suo discorso.

D'Estournelles de Constant combatte alcune argomentazioni del ministro. Non chiede il disarmo, ma un accordo internazionale per arrivare a porre un limite ai nuovi armamenti.

Monis si felicita della lunga discussione e degli schiarimenti forniti dal ministro e delle decisioni prese.

Si vota infine un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del Governo, presentato da Chautemps.

La seduta prossima è fissata per mercoledì. Indi la seduta è tolta.

LONDRA, 21. — *Camera dei comuni.* — Parecchi deputati chiedono, per la prossima sessione, l'introduzione nel regolamento della Camera di una procedura analoga a quella dell'urgenza in uso alla Camera francese, che permetterebbe di votare in una sola seduta un *bill* respinto dalla Camera dei lordi.

ADDIS ABEBA, 19. — Il Negus Menelik dichiara ufficialmente che non ha designato il suo successore.

PIETROBURGO, 21. — Un *ukase* imperiale fissa per il 19 febbraio le elezioni per la Duma eccetto che per i distretti del Caucaso settentrionale, della Transcaucasia, dell'Asia centrale e della Siberia.

VIENNA, 21. — *Camera dei deputati.* — Dopo una discussione durata quattro giorni, si approvano i sette dodicesimi provvisori del bilancio chiesti dal Governo ed il progetto di legge che autorizza il Governo a regolare, in via provvisoria, i rapporti commerciali con alcuni Stati esteri.

La Camera quindi prende le vacanze di Natale.

VIENNA, 22. — *Camera dei signori.* — (*Continuazione*). — Dopo il presidente del Consiglio, conte Beck, parlano vari oratori, i quali denunziano i pericoli cui il suffragio universale esporrebbe lo Stato e chiedono l'introduzione del voto plurimo; altri oratori dichiarano che i privilegi dei grandi proprietari hanno perduto la loro ragione di esistere in seguito allo sviluppo industriale, che esige riforme democratiche ed eguaglianza di diritti.

Si approva indi il progetto di riforma elettorale in conformità alle decisioni della Camera dei deputati.

Si respinge un emendamento relativo al voto plurimo.

Si decide poscia che il progetto relativo alla modificazione della legge fondamentale, connesso colla riforma elettorale, sia discusso dopo che il progetto riguardante la limitazione del numero dei membri della Camera dei signori sia stato approvato dalla Camera dei deputati.

PARIGI, 22. — Il risultato della votazione di iersera alla Camera dei deputati sull'insieme del progetto di legge relativo all'esercizio pubblico del culto è stato così rettificato: Voti favorevoli 388, contrari 146.

LONDRA, 22. — Il corrispondente dello *Standard* da Tangeri dice che Ben Guebbas e la sua Mahalla, con 18 cannoni, si trovano ad Ain Dalia e sono attesi domani a Tangeri. Essi accamperanno a Shars, sulla spiaggia del mare.

Ben Guebbas ha ordinato a Raisuli di venirgli a rendere omaggio nella sua qualità di Governatore dei Fahs.

LODZ, 22. — Iersera, mentre Petersilge, editore della *Gazzetta di Lodz*, si trovava nel suo deposito di carta, entrarono tre individui che lo ferirono a colpi di rivoltella. L'editore morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Secondo le voci che corrono la causa del delitto sarebbe il rifiuto di Petersilge di pubblicare il programma dei socialisti democratici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 21 dicembre 1906

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	761.87.
Umidità relativa a mezzodì	45.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto
Termometro centigrado	massimo 10.6.
	minimo 2.7.
Pioggia in 24 ore	gocce.

21 dicembre 1906.

In Europa: pressione massima di 785 in Polonia, minima di 762 al S-W della Sicilia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mm. al sud e Sicilia, salito di 1 a 2 mm. altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle al centro, sud e isole; nevicate in Emilia e Romagna.

Barometro minimo a 762 al sud-ovest della Sardegna, massimo a 775 all'estremo nord.

Probabilità: venti forti del 2° quadrante al sud e isole, moderati a forti del 1° altrove; cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso o piovoso altrove; mare agitato, specialmente lungo le coste meridionali.

N. B. È stato telegrafato ai semafori del basso Adriatico e Jonio d'alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 dicembre 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio ...	sereno	agitato	10 2	4 8
Genova	sereno	legg. mosso	4 1	1 6
Spezia	sereno	calmo	8 5	2 2
Cuneo	$^1/_4$ coperto	—	0 8	— 3 1
Torino	$^1/_4$ coperto	—	0 7	— 0 8
Alessandria	$^1/_2$ coperto	—	1 5	— 0 7
Novara	sereno	—	4 2	— 3 0
Domodossola	sereno	—	2 2	— 5 8
Pavia	sereno	—	1 4	— 3 9
Milano	$^3/_4$ coperto	—	3 5	— 1 2
Sondrio	sereno	—	1 6	— 4 5
Bergamo	nebbioso	—	1 2	— 3 0
Brescia	$^1/_2$ coperto	—	6 4	— 6 0
Cremona	sereno	—	1 6	— 1 8
Mantova	sereno	—	3 0	— 2 4
Verona	$^3/_4$ coperto	—	3 1	— 0 6
Belluno	$^3/_4$ coperto	—	1 5	— 7 0
Udine	$^3/_4$ coperto	—	3 0	— 0 8
Treviso	sereno	—	3 0	— 1 6
Venezia	$^1/_4$ coperto	mosso	3 4	— 2 0
Padova	sereno	—	2 6	— 1 9
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	3 0	— 2 0
Piacenza	sereno	—	2 0	— 2 5
Parma	sereno	—	2 0	— 0 4
Reggio Emilia	$^1/_2$ coperto	—	3 0	0 0
Modena	$^1/_4$ coperto	—	2 4	— 1 1
Ferrara	$^1/_2$ coperto	—	2 7	— 1 2
Bologna	coperto	—	1 3	0 0
Ravenna	coperto	—	3 4	— 2 1
Forlì	coperto	—	2 0	0 0
Pesaro	coperto	agitato	5 8	1 0
Ancona	piovoso	agitato	8 0	3 8
Urbino	$^3/_4$ coperto	—	1 8	— 1 2
Macerata	coperto	—	3 0	— 0 1
Ascoli Piceno	nebbioso	—	5 0	2 5
Perugia	$^3/_4$ coperto	—	4 1	0 6
Camerino	coperto	—	0 5	— 1 0
Lucca	sereno	—	6 5	1 8
Pisa	sereno	—	9 0	2 0
Livorno	$^1/_4$ coperto	agitato	7 0	1 5
Firenze	sereno	—	6 0	1 7
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	4 7	1 7
Siena	sereno	—	4 8	— 1 8
Grosseto	$^1/_2$ coperto	—	5 0	1 0
Roma	coperto	—	9 4	2 7
Teramo	coperto	—	7 2	2 4
Chieti	coperto	—	3 8	0 0
Aquila	coperto	—	2 5	— 1 9
Agnone	nevoso	—	2 2	— 0 9
Foggia	coperto	—	8 0	0 0
Bari	coperto	agitato	10 0	1 6
Lecce	piovoso	—	10 8	5 9
Caserta	coperto	—	8 5	5 1
Napoli	coperto	legg. mosso	8 5	4 7
Benevento	coperto	—	7 7	5 0
Avellino	coperto	—	5 1	3 1
Caggiano	coperto	—	2 4	— 0 2
Potenza	nebbioso	—	2 1	— 2 6
Cosenza	coperto	—	6 7	0 0
Tiriolo	piovoso	—	4 9	— 1 0
Reggio Calabria ..	coperto	calmo	10 8	7 0
Trapani	coperto	calmo	10 7	7 0
Palermo	$^3/_4$ coperto	calmo	11 3	5 5
Porto Empedocle ..	coperto	calmo	17 0	7 0
Caltanissetta	piovoso	—	7 0	2 5
Messina	coperto	calmo	16 6	5 8
Catania	$^3/_4$ coperto	legg. mosso	8 5	4 2
Siracusa	$^1/_2$ coperto	mosso	10 6	4 9
Cagliari	$^1/_2$ coperto	legg. mosso	11 8	1 5
Sassari	$^1/_2$ coperto	—	8 9	3 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*